

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVI - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2021 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017



1921 – 2021
CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA



CAMBIO DEL COMANDANTE
1° RGT. "GRANATIERI DI SARDEGNA"

Carissimi lettori,
pensavamo di aver superato davvero i momenti peggiori della pandemia e speravamo di guardare al futuro con grande ottimismo. La realtà, purtroppo, ci obbliga a rivedere le nostre previsioni: ottimisti sì, ma con maggiore cautela rispetto a quanto pensassimo sul finire della scorsa estate.
Siamo ormai nel pieno dell'ennesima recrudescenza dell'attacco del virus che, con le sue molteplici varianti, riesce a trovare spazi per colpire indiscriminatamente tutte le fasce di età, non solo tra i non vaccinati, ma anche tra coloro che hanno assunto le prime due dosi di vaccino, sia pure – in quest'ultimo caso – in maniera meno invasiva e con effetti meno devastanti.
Non ci rimane che continuare ad adottare tutte le misure che la scienza ci suggerisce con la speranza di essere sulla strada giusta che ci porterà a rivedere la luce alla fine del tunnel.
Desidero concludere con queste note di speranza, augurando a tutti di trascorrere serenamente le prossime festività natalizie e di dare inizio ad un nuovo anno ricco di salute, benessere e tanta serenità.
Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi
Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.
Amministrazione: Orazio Schettino
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it
Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017
Grafica: B.W. Design
Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna 00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
<http://www.granatieridisardegna.it>
C.F. 03073220588
IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale: IT37N0760103200000034577007
Presidente onorario: Bruno Sorvillo
Presidente emerito: Mario Buscemi
Consiglio nazionale:
• Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
• Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
• Segretario generale: Bruno Garassino;
• Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Gian Paolo Torrini;
• Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Remo Longo, Silvio Belatti, Enzo Natale, Giulio Cesare Schina, Giancarlo Busin.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 30/11/2021.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 11

LETTI PER VOI 24

BREVI E LIETE 26

ALAMARI CON LE STELLETTE 29

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 34

VARIE 42

SFILERANNO SEMPRE... 45

Il saluto del Presidente

Carissimi Granatieri, anche il 2021 volge al termine. Il mio pensiero va a coloro che quest'anno ci hanno lasciato e al dolore delle loro famiglie. Li porteremo sempre nel cuore e nella mente per quanto hanno dato all'Associazione e alla nostra Patria. Ormai sono quasi due anni che conviviamo con il Covid, che ha ridotto di molto i nostri incontri, ma questo non ci impedisce di lavorare per far sì che nel mese di settembre 2022 si possa svolgere il 34° Raduno nazionale nella città di Venezia. Mi auguro che il 2022 lo consenta. Il 2021 è stato un anno importante per le celebrazioni di due Centenari. Il primo, quello inerente alla traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia all'Altare della Patria. Il Medagliere è stato presente nelle celebrazioni ufficiali svoltesi in Roma e, precisamente: all'arrivo del treno che trasportò la salma del Milite Ignoto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, alla Santa Messa presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in suffragio di tutti i Caduti, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte Cariche dello Stato, ed infine al corteo rievocativo di reparti in armi e rappresentanze, che ha ripercorso lo stesso tragitto del 1921, dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri all'Altare della Patria.

Il secondo Centenario, di grande importanza per noi Granatieri e non solo, è stato quello della nascita del Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti, che ha visto celebrazioni a ricordo da parte delle nostre Sezioni. La Presidenza nazionale ha commemorato la nascita di Padre Chiti sia presso la Caserma "A. Gandin", ove per moltissimi anni lo stesso ha prestato servizio, sia nel Duomo di Orvieto, nello scorso mese di maggio. Inoltre ha realizzato, a ricordo, la Medaglia associativa in bronzo e il logo ufficiale del Centenario, che è stato diramato fino a livello Sezione. Due Centenari, due punti di riferimento indelebili per le nuove generazioni. Per questioni di spazio non posso citare tutte le attività svolte dalle Sezioni, che sarà mia cura comunicare al Consiglio nazionale di Assoarma, per il successivo inoltro al Ministero della Difesa. Vi ringrazio per l'impegno profuso, volto a mantenere viva la nostra presenza, specie nelle ricorrenze di fatti d'arme, ove i Granatieri si sono immolati per la Patria nel corso dei secoli. Per quanto attiene ai progetti che l'ANGS si era prefissata di concretizzare, grazie al contributo del Ministero della Difesa, il Centro Studi ha realizzato il libro *"Dall'Isola d'Elba alla liberazione di Bologna"*, diramato a tutti i Centri regionali, con cui l'Autore, il Gen. Ernesto Bonelli,



ha voluto rievocare alcune pagine poco conosciute dei 362 anni di vita dei Granatieri di Sardegna. Particolare gratitudine desidero esprimere a due reduci di quei tragici ed eroici anni di guerra, i Granatieri Tonino Fiori e Gino Montefusco, i quali, nonostante la veneranda età, con i loro lucidi ricordi hanno permesso allo scrittore

di rendere più viva la memoria di quei giorni, mesi e anni di guerra. La difesa di Roma del settembre 1943 è una delle più belle pagine della nostra storia che andava ancor più valorizzata attraverso un progetto concepito dalla Presidenza nazionale ed inoltrato alla Regione Lazio, come Associazione iscritta al Terzo Settore. La richiesta di contributo è stata accolta ed il Centro Studi ha realizzato:

- l'allestimento permanente di una mostra all'interno del nostro Museo storico, ove sono esposti armi, uniformi e materiale vario utilizzati nei tre giorni di combattimento, nonché sei forex riportanti i momenti salienti del periodo storico;
- la scrittura, da parte del Gen. Ernesto Bonelli, del libro dal titolo *"Eroi nei giorni del caos"*, attraverso la ricerca di documenti, immagini e testimonianze, al fine di individuare quegli aspetti umani che consentono al lettore di entrare, mediante una lente critica, asettica, scevra da pregiudizi e condizionamenti, nel vivo dell'azione;
- un filmato storico sulla difesa di Roma che, oltre ad essere proiettato ai visitatori del Museo, sarà diramato a livello Sezione ANGSS, quale ausilio per le conferenze nei vari Istituti scolastici.

L'attività di ricostituzione delle Sezioni non più attive, come previsto dallo Statuto, è continuata anche nel 2021. **Sono state ricostituite le Sezioni di Rovigo, Pavia e Cosenza;** con quest'ultima l'ANGS è ora presente anche in terra calabra. Ai neo Presidenti, Granatieri Lino Ravagnani, Lorenzo Torti e Riccardo Catalano, le nostre congratulazioni e gli auguri di un sereno e proficuo lavoro. Mi auguro di cuore che il 34° Raduno nazionale si possa svolgere nel 2022, non solo per riabbracciarsi e ricordare i nostri Caduti, chi ci ha lasciato e rimembrare i periodi trascorsi in servizio e nell'Associazione, ma anche per riunire nuovamente l'Assemblea nazionale, Organo sovrano dell'ANGS, al fine di definire i nuovi obiettivi.

A Voi tutti e alle vostre famiglie gli auguri di un sereno e lieto Santo Natale e di un 2022 ricco di ogni bene.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

4 NOVEMBRE 2021

**GIORNO
DELL'UNITÀ
NAZIONALE**

**GIORNATA
DELLE
FORZE ARMATE**



MINISTERO DELLA DIFESA



**FORZE
ARMATE**
#UnaForzaPerIlPaese



**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI**
Struttura di missione per la valorizzazione
degli anniversari nazionali
e della democrazia partecipativa
nelle nuove generazioni



**CENTENARIO DEL
MILITE IGNOTO**
1921-2021

Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Si ricordano quest'anno quattro importanti anniversari: 160 anni dell'Unità d'Italia, 150 anni di Roma Capitale, 100 anni del trasferimento al Vittoriano della salma del Soldato Ignoto, 75 anni di Repubblica. Momenti fondamentali della nostra storia che troveranno espressione solenne il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, all'Altare della Patria.

In questo giorno il pensiero va a quanti hanno sofferto, sino all'estremo sacrificio, per lasciare alle giovani generazioni un'Italia unita, indipendente, libera, democratica. L'intero popolo italiano guarda con sentimenti di commozione a tutte le vittime delle guerre. La loro memoria rappresenta il più profondo e sincero stimolo ad adempiere ai doveri di cittadini italiani ed europei.

Il centesimo anniversario della traslazione del Soldato Ignoto all'Altare della Patria richiama alla coscienza nazionale l'immane sacrificio delle Forze Armate e del Paese intero nei conflitti che hanno attraversato la storia europea del '900. La nostra storia è segnata dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale: nel dolore condiviso si è cementato un sentimento di fratellanza inestinguibile tra il Paese e i cittadini in uniforme.

Oggi gli eredi di quelle tradizioni confermano di rappresentare un patrimonio di virtù civiche, di coesione, responsabilità, a disposizione del Paese. Uomini e donne in uniforme sono sempre pronti a approfondire il loro prezioso impegno nell'assolvimento dei compiti loro assegnati da Parlamento e Governo, al servizio della comunità internazionale nelle operazioni di mantenimento della pace e, sul territorio nazionale, al fianco delle altre componenti dello Stato.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della difesa, il vostro operato, espressione di valore, professionalità e dedizione, è riconosciuto e apprezzato quotidianamente.

Nazioni Unite, Alleanza Atlantica e Unione Europea, rappresentano i riferimenti della nostra politica estera e di sicurezza. In seno a questi Organismi l'Italia opera, grazie al vostro contributo, come protagonista per il mantenimento della pace e della stabilità e per salvaguardare i valori di libertà, giustizia e cooperazione sanciti nella Costituzione.

La Repubblica sa di poter contare su ciascuno di voi e sull'indissolubile giuramento di fedeltà che avete prestato.

A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo in questa occasione l'augurio più cordiale e l'affettuoso saluto del popolo italiano.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica.

NOVEMBRE

2021



Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini

Donne e uomini della Difesa, oggi celebriamo il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Una data in cui, al termine del Primo Conflitto Mondiale, trovò compimento il processo di unificazione nazionale, iniziato in epoca risorgimentale, e che quest'anno assume un significato ancora più rilevante per la ricorrenza del Centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Quel soldato senza nome, divenuto un simbolo per il nostro Paese, attorno al quale, come cento anni fa, tutti gli italiani ancora si stringono, riconoscendolo come parte della propria identità nazionale.

Insieme al Milite Ignoto rendiamo doveroso omaggio ai Caduti di tutte le epoche per l'esempio luminoso di amor di Patria che continuano a tramandarci.

Stringiamoci alle famiglie dei nostri Caduti, ai feriti in servizio e ai loro cari, con affetto e gratitudine, consapevoli delle sofferenze che molti ancora oggi sopportano.

Celebrare il 4 novembre non è solamente la rievocazione delle gesta di quanti hanno offerto la vita per realizzare e difendere l'Unità d'Italia, per il bene della collettività nazionale e del Paese ma è anche il riconoscimento dell'impegno di tutti Voi che servite la Repubblica nelle Forze Armate, condividendo gli stessi valori di quelli che Vi hanno preceduti, con lo stesso slancio e gli stessi ideali di quei giorni eroici.

Donne e uomini della Difesa, nel rispetto di questi valori, oggi come ieri, onorando il giuramento prestato, siete quotidianamente al servizio del Paese, sia sul territorio nazionale sia all'estero in ossequio ai doveri assunti dall'Italia per la sicurezza, la stabilità e la pacifica convivenza della collettività internazionale.

A Voi desidero rivolgere, certo di interpretare il pensiero di tutti i cittadini italiani, i sentimenti di orgoglio e gratitudine per il prezioso, costante lavoro a tutela degli irrinunciabili valori di democrazia e libertà.

Grazie per ciò che avete fatto e per ciò che farete!

Viva il 4 Novembre!

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia!

Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari e Personale civile delle Forze Armate, il “4 novembre” - Giorno dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate - intende commemorare la fine vittoriosa della “Grande Guerra” e il coronamento di quel progetto, nell’ambito del quale le Forze Armate ebbero un posto di rilievo, che aspirava a far nascere un’entità statuale, unita e indipendente, quale è l’Italia che noi oggi conosciamo.

In occasione di tale significativa circostanza, desidero innanzi tutto rendere omaggio alle Bandiere di Guerra delle nostre Forze Armate e a quella della Guardia di Finanza; a quei Vessilli che rappresentano, per ciascuno di noi, manifestazione viva di impegno e di vocazione e, per i cittadini tutti, espressione delle memorie e tradizioni del nostro Paese. Quest’anno la ricorrenza assume una rilevanza ancora maggiore perché coincide con le celebrazioni di un altro solenne evento, il centenario della tumulazione del feretro del Milite Ignoto presso l’Altare della Patria. La Sua figura, non di condottiero, ma di semplice cittadino e uomo d’armi, è divenuta, da quell’autunno del 1921 in poi, il simbolo di identità e di unione collettiva. Nella Sua memoria, tutti noi militari onoriamo i tanti valorosi caduti nell’adempimento del dovere, nelle battaglie del passato così come negli odierni impegni in Italia e all’estero. Allo stesso tempo, rendiamo omaggio anche alle vittime civili, a tutti quegli uomini e quelle donne che hanno lottato e pagato con l’estremo sacrificio, per l’ideale di Patria e di unità nazionale.

Forti degli insegnamenti del passato e nel rispetto del grande patrimonio valoriale di cui sono custodi, i militari italiani di tutte le Forze Armate contrastano le attuali minacce operando quotidianamente con profondo senso del dovere e spirito di sacrificio, per la promozione della sicurezza internazionale e la salvaguardia degli interessi dello Stato. Sono oltre 6500 gli uomini e le donne che operano fuori dai confini nazionali, nel consolidamento e sostegno alla sicurezza e stabilità internazionale, al fianco dei colleghi di Paesi amici e alleati, fornendo, nel rispetto per la dignità e le culture altrui, un contributo determinante alla pacifica convivenza tra i popoli.

Ai militari impegnati all’estero, si aggiungono quanti quotidianamente operano in Patria al fianco delle Forze dell’Ordine nonché in soccorso alla popolazione. In tal senso, è con orgoglio di Comandante che evidenzio il contributo che le Forze Armate continuano a fornire nell’opera di contrasto alla pandemia da COVID-19; un impegno tempestivo ed efficace, condotto in pieno spirito interforze ed in sinergia con le altre Istituzioni dello Stato, garantendo, allo stesso tempo, il corretto svolgimento delle altre operazioni in corso. Dobbiamo essere dunque fieri di appartenere ad un’organizzazione sana, dinamica e che è in grado di riorganizzare la propria struttura, in modo da poter rispondere in maniera flessibile e con efficacia



ad un mondo che cambia sempre più rapidamente.

Il merito di tutto questo va innanzitutto al personale militare e civile, a tutti i livelli; va alla sua disciplina e senso di responsabilità, al forte senso di appartenenza all’uniforme che indossa e all’organizzazione che serve, alla sua straordinaria coesione e motivazione, elementi fondanti di qualsiasi capacità operativa al di là di ogni sofisticazione tecnologica. Saluto quindi con affetto ogni appartenente alla grande famiglia delle Forze Armate e con loro le famiglie e gli affetti più cari che condividono con voi, supportandovi costantemente, i sacrifici delle peculiarità della condizione militare.

Il Paese potrà in ogni frangente contare sul Vostro prezioso e appassionato Servizio all’interno di un’organizzazione che poggia saldamente su valori ed ideali di onestà, senso dello Stato e delle Istituzioni.

Con questi sentimenti, nell’esprimerVi il mio pieno apprezzamento per quanto avete fatto e state facendo, rivolgo a tutti Voi, ai Vostri familiari, alle persone a Voi più care, i più fervidi voti augurali!

Il Milite Ignoto

“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz’altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria.”

La Storia

Esattamente 100 anni fa, il 4 novembre 1921, ebbe luogo la tumulazione del Milite Ignoto nel Sacello dell’Altare della Patria.

Dopo la 1^a guerra mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo Combattente, caduto armi in pugno. In Italia l’allora Ministero della guerra dette incarico ad un’apposita commissione di esplorare tutti i luoghi nei quali si era combattuto e di scegliere una salma ignota e non identificabile per ognuna delle zone del fronte: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare.

Undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, furono trasportate nella Basilica di Aquileia. Qui venne operata la scelta tra undici bare identiche.

A guidare la sorte fu chiamata una popolana di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio – disertore dell’esercito austriaco e volontario nelle fila italiane – era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato.

Il Feretro prescelto fu trasferito a Roma su ferrovia, con un convoglio speciale a velocità ridotta sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, ricevendo gli onori delle folle presso ciascuna stazione e lungo gran parte del tracciato.

Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, con il Re in testa, e le Bandiere di tutti i reggimenti attesero l’arrivo del convoglio nella Capitale e mossero incontro al Milite Ignoto per rendergli solenne omaggio.

Il Feretro fu poi scortato da un gruppo di dodici decorati di Medaglia d’Oro fino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, al cui interno rimase esposto al pubblico.



2 novembre 1921. Il Feretro del Milite Ignoto



2 novembre 1921. La folla rende omaggio al passaggio del Feretro

L’epilogo avvenne il 4 novembre 1921 con una solenne cerimonia. Più di trecentomila persone accorsero per quel giorno a Roma da ogni parte d’Italia e più di un milione di italiani fece massa sulle strade della Capitale.

Il corteo avanzò lungo Via Nazionale, lungo la quale erano rappresentati i soldati di tutte le Armi e di tutti i Servizi dell’Esercito.

Dinanzi al gran monumento, in piazza Venezia, uno smisurato picchetto fu schierato in quadrato, mentre 335 Bandiere dei reggimenti attendevano il Feretro. Prima della tumulazione, un soldato semplice pose sulla bara l’elmetto da fante.

I militari presenti e i rappresentanti delle Nazioni straniere erano sull’attenti, mentre tutto il popolo in ginocchio.

Il Feretro del Milite Ignoto veniva quindi inserito nel Sacello e così tumulato presso quel monumento che poteva ora ben dirsi Altare della Patria.

La cronaca

Il Presidente nazionale Gen. Giovanni Garassino, accompagnato dal Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, ha accolto l'arrivo del 'Treno della Memoria', rievocazione di quello che condusse il corpo del Milite Ignoto da Aquileia a Roma esattamente cento anni fa, il 2 novembre 1921, giunto stamattina alla Stazione Termini di Roma tra gli applausi del pubblico presente.

Hanno partecipato all'evento, tra gli altri, i Ministri della Difesa Lorenzo Guerini, delle Politiche giovanili Fabiana Dadone, della Cultura Dario Franceschini e l'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Luigi Ferraris.

Il viaggio rievocativo, organizzato dal Ministero della Difesa in collaborazione con il Gruppo Ferrovie dello Stato, ricorda il centenario del Treno speciale del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, quando la traslazione del corpo fu promossa dal Parlamento al termine del primo conflitto mondiale. All'epoca, l'evento coinvolse tutti gli italiani che accorsero per salutare ed onorare la salma del Milite Ignoto, simbolo di tutti i Caduti: il treno, allora, sostò in più di cento città e paesi mentre nel percorso di oggi, partito il 29 ottobre scorso, per motivi tecnici e di sicurezza, ha sostato solo in alcune città rispettando però nella sostanza il tragitto originario.

Il viaggio del Milite Ignoto - ha detto il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini - "fu uno straordinario momento di unificazione di popolo e a cento anni di distanza quei Valori e quel messaggio sono ancora attuali;

testimoniano i Valori alla base, i sentimenti di solidarietà, la volontà di contribuire alla causa del proprio Paese e poi c'è un messaggio di unità che è ancora attuale oggi, anche se in un contesto diverso e in una realtà storica cambiata". I Valori di allora "sono ancora attuali oggi" quei "sentimenti di unità e solidarietà" sono gli stessi con i quali abbiamo vissuto "i drammatici momenti che ci siamo lasciati alle spalle" e con i quali "guardiamo al futuro" post-pandemia.

"Il treno che oggi arriva a Roma, in questi giorni di viaggio è stato visto, applaudito, visitato, fotografato e accolto con entusiasmo", ha detto il Ministro delle Politiche giovanili Fabiana Dadone sottolineando che l'iniziativa "ha attivato la partecipazione anche dei ragazzi, oltre le nostre aspettative: un sentimento collettivo da parte dei più giovani che ha visto sensibilità, curiosità e tanto coinvolgimento". "Non abbiamo solo trasmesso un racconto di rispetto e amore per la storia passata, ma abbiamo anche affidato questa memoria perché potesse parlare con forza al loro presente e al loro futuro", ha continuato.

"Quel viaggio fu importante in un paese lacerato dalla guerra, dalla povertà, dai morti. Unì l'Italia e costruì un sentimento di unità nazionale, cosa di cui abbiamo bisogno anche oggi", ha osservato il Ministro della Cultura Dario Franceschini secondo il quale "recuperare il senso di unità nazionale, in cui ci si sente uniti intorno a Valori comuni, è importante anche per affrontare il futuro", dopo i "momenti difficili" legati alla pandemia.



Roma, Stazione Termini. 2 novembre 2021. Il 'Treno della Memoria' viene accolto (a sinistra) dal Presidente nazionale Generale Giovanni Garassino, accompagnato dal Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, e (a destra) dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e da altre Autorità civili e militari

Le Ferrovie dello Stato hanno avuto una “determinante funzione nella costruzione dell’unità nazionale dando un contributo all’unità materiale” del Paese e ai “legami tra comunità e territori”, ha precisato Luigi Ferraris, Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. La commemorazione del viaggio del Milite Ignoto cento anni dopo, anche “grazie al lavoro di ricostruzione storica della Fondazione FS, non è solo un atto di straordinaria potenza evocativa ma anche un modo per ribadire come le FS e la storia d’Italia hanno sempre camminato fianco a fianco... Organizzando l’eccezionale trasporto della salma del Milite Ignoto, le FS unirono nuovamente il Paese e lungo quei binari si celebrò la comunione spirituale degli italiani”.

(Fonte Ministero della Difesa)

Arezzo. La locale Sezione ANGS accoglie l’arrivo del ‘Treno della Memoria’



Centenario della tumulazione del Milite Ignoto Attività celebrative promosse dal Ministero della Difesa SETTEMBRE – NOVEMBRE 2021

**Concorso nazionale sul Milite Ignoto per le scuole, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione
Simposio culturale/accademico sul Centenario del Milite Ignoto**

19 OTTOBRE

Presentazione francobollo commemorativo Teatro Petruzzelli Bari, annullo filatelico su bozzetto realizzato dalle scolaresche, con MISE e Poste Italiane

20 OTTOBRE

Presentazione conio moneta 5 euro in collaborazione con l’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

27 OTTOBRE

Manifestazione di natura mediatica all’Auditorium Parco della Musica «Ennio Morricone» di Roma

28 OTTOBRE

Mostra fotografica al Vittoriano

Concerti delle Fanfare militari nelle principali città italiane

**Escursioni presso i luoghi della Grande Guerra e organizzazione di attività presso i Sacrari militari
Caserme verdi con il FAI: apertura straordinaria al pubblico di caserme e musei militari**

29 OTTOBRE – 2 NOVEMBRE

“Treno della Memoria”, convoglio speciale da Aquileia a Roma lungo le stesse tappe del treno speciale del 1921, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato

2 NOVEMBRE

Celebrazione Santa Messa presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma

4 NOVEMBRE

Cerimonia solenne all’Altare della Patria a Roma

STORIA del'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(9ª puntata dal 2005 al 2007)

Avanti con fermezza

Anche se i temi dominanti del periodo furono quello di identità e finanziario, al punto tale di divenire argomento di discussione in ogni assemblea, il richiamo all'orgoglio di appartenenza ad un sodalizio ricco di un patrimonio morale e la impeccabile dimostrazione di efficienza operativa del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" dimostrata in Kosovo ebbero il sopravvento su ogni preoccupazione.

Nel corso dei tre anni furono poste le basi per l'organizzazione delle celebrazioni dei trecentocinquanta anni di vita del Corpo: *"Si avvicina in proposito la data storica del 18 aprile 2009, trecentocinquantenario compleanno del nostro Corpo. Sono emersi così i primi lineamenti di un programma che dovrebbe includere una manifestazione a Roma, in connessione con la prevedibile cerimonia militare della Brigata (a meno che non si debba celebrare all'estero) e un raduno a Torino, per il quale il Centro Regionale del Piemonte è già in piena attività."* (Il Granatiere. Ed. 1/2007. Editoriale del Presidente). L'attività associativa, il cui Raduno nazionale di Jesi rappresenta il maggiore evento, oltre alle tradizionali ed annuali cerimonie commemorative della battaglia dell'Assietta, di Goito, del Cengio e della difesa di Roma ed ai raduni interregionali, regionali e di Sezione, fu incentrata sulla necessità di far conoscere



Roma. 2005. Per iniziativa di suoi ex Subalterni (Corrado, Conti, Torre), in una sala del nostro Museo storico è stata collocata una vetrinetta che ricorda il compianto Generale Chiti. In essa, pregevolmente realizzata dallo Stabilimento Armi leggere di Terni, sono stati collocati alcuni effetti personali (saio, cordone, sandali, occhiali e breviario) appartenuti a Fra' Gianfranco e fatti pervenire dalla Signora Franca Pettinelli che, assieme ai suoi congiunti, ha assistito il nostro Assistente spirituale fino agli ultimi attimi della sua vita. Tutti gli oggetti sono sovrastati da un profilo in terracotta del Frate realizzato dal Granatiere Conti che, con l'occasione, ha reso palese una sua non nota abilità

ai giovani volontari, Granatieri e "Granatiere", l'Associazione. Per questo mai mancò una presenza numerosa di soci alle manifestazioni relative a giuramenti dei volontari della Specialità.

"In sintesi, sostenuta dall'orgoglio di quanto ancora una volta hanno dimostrato di saper fare i nostri fratelli in armi, la vita del nostro sodalizio procede, senza estrosi slanci, ma con la solidità e la fermezza d'animo e d'intenti che è propria di un antico costume. Le manifestazioni, le



Roma. 2005. Convegno su Padre Chiti al Museo storico dei Granatieri



Tamai di Brugnera (PN). 17 aprile 2005. Memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare Morozzo della Rocca

celebrazioni e, perché no?, le abbondanti agapi che, come di consueto, avranno luogo nel corso dell'anno nelle varie regioni ci attendono per rinnovare, con il piacere degli incontri e con la commozione delle rievocazioni, quei sentimenti che così intensamente ci uniscono, nel ricordo di un grande passato e con la fierezza degli alamarì che indossiamo." (da "Il Granatiere". Ed. 1/2007. Editoriale). *"Un segno dei tempi, un avvenimento storico."* Così il Colonnello Meinero ha salutato all'adunata per l'alzabandiera del 7 gennaio 2005 l'assegnazione di due caporali VFB (Volontari in Ferma Breve) donne, entrambe assegnate alla musica d'ordinanza. Si tratta di due ragazze, il caporale Silvia Barone e la collega Anna Caruso. La prima ha origini pugliesi e l'altra campane. Sono state arruolate nell'Esercito quali vincitrici del 6° concorso VFB. Il loro primo impiego è stato quello di esibirsi nell'esecuzione delle marce durante la cerimonia del giuramento dei Granatieri VFA (Volontari

a Ferma Annuale) del 12 blocco 2004 ed hanno poi indossato la Grande Uniforme di rappresentanza con il colbacco durante la cerimonia in suffragio del Duca di San Pietro il 18 febbraio 2005. Cerimonia che, il 18 febbraio, il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" commemorerà in forma solenne nella Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Santa Messa non più celebrata da Fra' Gianfranco Chiti, che è venuto a mancare, ma dall'Ordinario militare, Arcivescovo castrense Monsignor Angelo Bagnasco. Al rito funebre erano presenti, accanto alle numerose Autorità civili e militari, i Dirigenti nazionali dell'Associazione Granatieri di Sardegna e nutrite rappresentanze di Granatieri in congedo provenienti da varie località italiane. Il 18 aprile, è stato celebrato con un'enfasi particolare il 346° anniversario della costituzione del Corpo. La bella giornata ha avuto inizio con lo schieramento del reggimento, la "resa degli onori" ed il doveroso omag-



Catania. 24 aprile 2005.
Raduno dei Granatieri



Civitavecchia. 2 giugno 2005. La locale Sezione presente alla manifestazione



Urgnano (Bergamo). 25 giugno 2005. Intitolazione di una strada ai Granatieri di Sardegna

gio ai Caduti. Il successivo 10 maggio 2005, viene assegnato al 1° reggimento Granatieri un Ufficiale medico donna: il Tenente medico Angela Cristaldi. L'Ufficiale ha immediatamente iniziato a svolgere, nella sede di Spoleto, le attività professionali di sua competenza, partecipando anche alle giornate di addestramento in poligono.

La presenza dei Granatieri alla parata militare del 2 giugno è stata al di sopra delle più ottimistiche aspettative. *“Un brivido ci percorre. Finalmente si sono ricordati che noi esistiamo! Ma non basta. Un ulteriore riconoscimento ci viene attribuito con il passaggio di Granatieri in tenuta da combattimento su autocarri leggeri VM90, quale espressione del diuturno impegno dei nostri reparti nell'operazione “Domino”, di sicurezza e vigilanza contro il terrorismo. Si tratta di un'attività poco nota e silenziosa”.*

Domenica 17 luglio 2005, sul Colle dell'Assietta, in occasione del 258° anniversario della storica battaglia fra l'esercito austro - piemontese e quello franco - ispano, si è svolta la 38ª Festa del Piemonte. La stupenda giornata estiva ha favorito lo svolgimento della manifestazione, alla quale ha partecipato un nutrito pubblico. Alle 9,30 è avvenuta l'apertura della manifestazione con l'alzabandiera, cui è seguita la Santa Messa officiata da don Giorgio Grietti, della diocesi di Pinerolo, in lingua piemontese. La funzione religiosa si è tenuta nell'immensa cattedrale all'aperto, in un naturale anfiteatro sottostante all'obelisco eretto sulla sommità della testa dell'Assietta, dove venne collocato un altare costituito da un monolito di marmo verde delle Alpi, proveniente dalle cave della vicina Cesana. Ma il 2005 fu l'anno del 29° Raduno nazionale di Jesi nelle giornate del 17 e 18 settembre. *“Il Raduno*



Calcinate (BG). 26 giugno 2005.
Inaugurazione
del Monumento ai Granatieri



Colle dell'Assietta.
19 luglio 2005.
Commemorazione della battaglia

di Jesi deve essere considerato un vero successo per la grande partecipazione di Granatieri in congedo che non hanno temuto il maltempo, per la presenza di Reparti in armi ed Autorità di livello quanto mai elevato, per la capacità dimostrata di reagire con disciplina, flessibilità ed efficacia alle variazioni del programma imposte dalla situazione. Il convivio associativo è stato poi un evento sociale che farà scuola per il futuro. Al Comitato organizzatore, al generale Torrini e soprattutto al Presidente del Centro regionale delle Marche, granatiere Claudio Conti, il mio caloroso apprezzamento e la

gratitudine di tutti i Granatieri". Indimenticabile è stato il messaggio di saluto del Capo dello Stato. "In occasione del Raduno Nazionale dei Granatieri di Sardegna, a Jesi il 17 e 18 settembre 2005, desidero esprimere il mio più affettuoso saluto a tutti i convenuti alla tradizionale manifestazione, unitamente all'augurio per la migliore riuscita dell'evento. Deferente omaggio rivolgo alla memoria dei Caduti del glorioso Corpo ed al Medagliere dell'Associazione Nazionale, simbolo del valore e dedizione al dovere di questa Specialità della Fanteria. Il Raduno di Jesi costituisce momento d'incontro



Colle dell'Assietta. 19 luglio 2005. Commemorazione della battaglia



Mondovì (CN). 8 – 9 settembre 2005. Festa delle Associazioni





Jesi (AN). 17 – 18 settembre 2005.
29° Raduno nazionale
dell'Associazione "Granatieri di
Sardegna". Medaglia ricordo

tra Granatieri in servizio e in congedo, accomunati da sentimenti d'appartenenza al medesimo Corpo militare. Un legame questo che si fonda sul vincolo di fedeltà alla Patria dell'antica "Guardia", costituita in Torino nel 1659, da cui gli attuali Reggimenti traggono origine e sulla memoria di una tradizionale dedizione al dovere portata, nei momenti più drammatici, sino all'estremo sacrificio. Patrimonio spirituale da mantenere vivo e tramandare come esempio di virtù militare. Con questi sentimenti di stima e affetto per i Granatieri di Sardegna, la cui storia è così intimamente legata a quella della nostra Italia, rinnovo il mio augurio unitamente al più caloroso saluto. Carlo Azeglio Ciampi".

"Si chiude un anno di vita dell'Associazione, il terzo del mio mandato come Presidente Nazionale. È stato un anno sostanzialmente positivo anche se, come ben noto, la vita delle Associazioni d'Arma non è sempre facile per la scarsità di risorse finanziarie che è ormai divenuta cronica... Il bilancio 2005, elaborato secondo criteri più professionali dal punto di vista ragionieristico, sarà presentato al prossimo Consiglio... Le attività sociali sono state anche quest'anno particolarmente intense in tutte le Regioni, come diffusamente riportato sulle pagine del no-



Jesi (AN). 17 – 18 settembre 2005. 29° Raduno nazionale dell'Associazione "Granatieri di Sardegna"

stro giornale. È comunque importante ricordarne alcune che hanno rilevanza ben più vasta dell'ambito regionale. Mi riferisco in particolare alla cerimonia sul monte Cengio alla quale tutti siamo naturalmente legati, nonché alla vera e propria "festa" dell'Assietta che, per lo spirito di iniziativa dei Granatieri piemontesi, ha riportato nella giusta luce e con pieno successo una gloria tutta nostra, di cui altri si erano di fatto appropriati. Un commento a parte merita poi il Raduno Nazionale di Jesi. Ho seguito da vicino l'attività del Comitato Organizzatore e posso testimoniare, con vera soddisfazione, di aver visto grande entusiasmo, efficace pianificazione, appassionato attivismo... Jesi sarà ricordato come un evento assolutamente fuori dell'ordinario, che in molti sensi potrà far scuola anche per il futuro...



Chieti. 24 settembre 2005. Il Granatiere Scarpelli allo scoprimento della targa all'interno del Sacrario dei Reduci e Rimpatriati d'Africa



Talmassons (UD). 31 ottobre 2005. 88° anniversario della battaglia di Flambro

Vivissimo si è naturalmente mantenuto il ricordo dello scomparso Generale, Padre Gianfranco Chiti. In molte sedi si sono celebrate Messe di suffragio e la Sua tomba è sempre oggetto di continue visite, tali da far pensare ad un vero e proprio pellegrinaggio.... Altri dolorosi lutti ci hanno colpito e le pagine del "Granatiere", dedicate a quelli che "sono andati avanti", sono sempre più piene di fotografie, di nomi, di ricordi. Ritengo doveroso ricordare in particolare i Presidenti Regionali Vidoni e Coppola che hanno lasciato di recente un grande vuoto nelle nostre file... A mia memoria, e certo anche in forza dei miei "precedenti di mestiere", non ricordo di aver mai visto come quest'anno un legame così stretto e solidale fra militari in servizio e in congedo." (da "Il Granatiere" 4/2005).

"Non Ristare" è la parola magica con cui il Presidente nazionale apre il 2006. "Il numero dei soci che ci lasciano per... limiti di età è sempre purtroppo rilevante. L'attenzione della società civile verso le questioni militari continua ad essere piuttosto



Portogruaro (VE). 4 novembre 2005. La locale Sezione ANGS alla annuale commemorazione dei Caduti in guerra



Villa Bartolomea (VR). 8 dicembre 2005. Commemorazione di Padre Chiti da parte della locale Sezione ANGS



Pompei (NA). 18 dicembre 2005. Incontro annuale Granatieri campani

tiepida. Ma noi, non vogliamo rassegnarci e non vogliamo sentirci travolti. Si è visto che siamo consapevolmente uniti nell'intento di tener vive le nostre tradizioni e di celebrarne il valore in ogni circostanza. Qualche Amministrazione comunale ci è vicina e ci sostiene, surrogando così il carente supporto delle Autorità Centrali... I giovani granatieri in armi, o recentemente congedati, si mostrano, di tanto in tanto, interessati a noi e potrebbero essere linfa vitale per il futuro. Il nostro giornale è certamente fra i migliori nel suo genere e contribuisce, validamente, a tener alta l'immagine dei Granatieri e a farci sentire parte di un tutto solido ed omogeneo. Molti Presidenti Regionali, Provinciali e di Sezione si distinguono per attivismo e spirito d'iniziativa. C'è da sperare che gli altri sappiano trarre utili ammaestramenti dal loro esempio... La consapevolezza di rappresentare un valido punto di riferimento fra tutte

le Associazioni d'Arma "minori", la stima ed il rispetto che ci circondano, lo spirito di solidarietà che ci caratterizza sono i punti di forza del nostro sodalizio. Su questi valori obiettivi – di cui ci sentiamo orgogliosi – dobbiamo fare affidamento per "Non restare" e tener alto, con immutato spirito ed entusiasmo, il nostro antico impegno granatieresco." (da Editoriale "Il Granatiere" 1/2006).

La mattina del 3 febbraio 2006 in piazza Duomo a Spoleto trecento giovani schierati sul sagrato della Cattedrale, alla presenza delle Autorità militari e civili oltre a, naturalmente, i parenti dei Granatieri e tanti spoletini curiosi di assistere ad una cerimonia che ha segnato un importante ritorno, con ripercussioni anche economiche, per tutta la città, trecento giovani hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria.

"La Sezione romana dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna svolge da molti anni una notevole e apprezzata attività di carattere culturale, nella quale fanno spicco i "mercoledì di fine mese", incentrati su conferenze sui più vari argomenti. In tale quadro si è svolta, nello scorso mese di maggio, la commemorazione di Padre Chiti intitolata "Un'occasione chiamata Gianfranco". Si è trattato di una manifestazione originale e senza precedenti, tenutasi nel Salone d'Onore del Museo Storico dei Granatieri, nel giorno della vigilia della nascita di Padre Chiti.

Si sono alternati al proscenio ben quattordici testimoni, ciascuno dei quali ha narrato, nei pochi minuti concessigli, un episodio o un aspetto di quello straordinario personaggio che fu Gianfranco Chiti. Hanno presieduto



Carloforte (SU). Febbraio 2006. Raduno dei Granatieri sardi in occasione della presenza della Brigata Granatieri in Sardegna per attività addestrativa



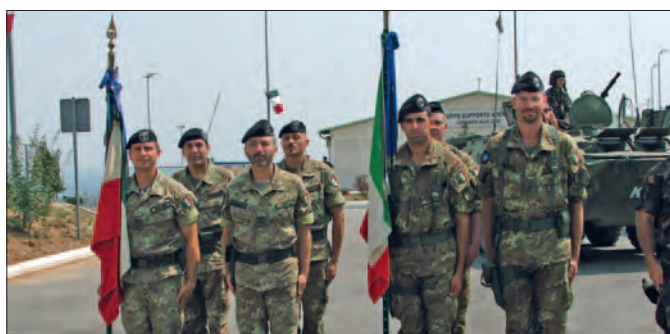
A sinistra: Dachau e Mauthausen. 25 e 26 marzo 2006. Pellegrinaggio Sezione di Padova. A destra: Abbiategrasso (MI). 26 marzo 2006. Inaugurazione del Parco cittadino intestato ai Granatieri



Bresseo di Teolo (PD). 26 marzo 2006. Incontro Granatieri triveneto cl. 1939



A sinistra: Varallo Sesia (Vercelli). 2 aprile 2006. Festeggiamenti per il 90° compleanno del Presidente di Sezione di Varallo Ten. Col. Ugo Debiaggi. A destra: Cortellazzo di Jesolo (VE). 14 maggio 2006. 88° anniversario della battaglia del Solstizio



Belo Polje Kosovo. Villaggio Italia. 25 luglio 2006. Cerimonia di passaggio di consegne tra il 6° reggimento bersaglieri ed il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". A sinistra: le Bandiere di guerra dei due reggimenti. A destra: momento del passaggio della Bandiera dell'ONU tra i due Comandanti



Belo Polje Kosovo. Villaggio Italia. 25 luglio 2006. Cerimonia di passaggio di consegne tra il 6° reggimento bersaglieri ed il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". Piazzale delle Bandiere con sfumate le figure della Bandiera e del Comandante 1° Granatieri

natore, Generale Vincenzo Manca, il Presidente emerito dei Granatieri, Generale Roberto di Nardo, e il Generale di C.A. Giuseppe Palumbo. Molti dei presenti erano giunti da varie località d'Italia. Ad Orvieto, in casuale contemporaneità, il Vescovo della diocesi ha tenuto una funzione religiosa "in memoria", nella Chiesa di San Crispino.

Il Presidente della Sezione romana, Generale Bruno Sorvillo, ha illustrato il metodo e i fini della manifestazione, che è stata corredata di un filmato, di molte fotografie originali, di musiche d'epoca e, persino, di un'ode scritta e musicata, per l'occasione, dal granatiere, maestro Oscar Bevilacqua; e conclusa, infine, da quattordici versi proclamati dal regista della manifestazione, il professor Osvaldo Ciam-

maruconi, tratti da tre diversi canti del Paradiso Dantesco; sopraffatti, infine, dalle note solenni del Tannhäuser. (Mario Holzer. Da "Il Granatiere" 2/2006).

la serata il Comandante della Brigata Granatieri, Generale Antonio Venci, ed il Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Generale Mario Buscemi; presenti, inoltre, tra le Autorità: il Padre Provinciale dei Frati minori Cappuccini, Giovanni Ferri, il Senatore, Avvocato Danilo Morini, di Bologna, il Se-

Domenica, 11 giugno 2006, il Comitato per la custodia della Zona sacra di Monte Cengio, presieduto dal Granatiere Lino Fornale ha organizzato, oltre al-



Belo Polje Kosovo. Villaggio Italia. 25 luglio 2006. Cerimonia di passaggio di consegne tra il 6° reggimento bersaglieri ed il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". Schieramento dei reparti

l'annuale pellegrinaggio dei Granatieri, la celebrazione del 90° anniversario della battaglia del maggio-giugno 1916.

Abbiamo visto affluire al pellegrinaggio molte centinaia di Granatieri con oltre 50 Colonnelle di varie Regioni e Province. Numerose le Autorità. La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera sul Colle Nord del piazzale del Rifugio, al suono della Banda comunale di Cogollo. Con il rito della Santa Messa, celebrata da Padre Defendente Belotti, è iniziata la cerimonia vera e propria. Mercoledì 5 luglio 2006 si è svolta presso la caserma "Gandin" la cerimonia di saluto del Contingente, formato prevalentemente dal 1° Granatieri, costituente il gruppo di manovra "Aquila", nell'ambito della missione KFOR in Kosovo. Alla presenza di familiari, parenti e amici dei Granatieri ha avuto luogo una cerimonia dai connotati religiosi, militari e conviviali resa solenne, peraltro, dalla presenza del Sottosegretario di Stato per la Difesa, Marco Verzaschi.

"Per anni il Reggimento ha dovuto subire l'onta del ruolo marginale cui lo ha paradossalmente segregato proprio la storia che lo contraddistingue. Il nuovo modello di difesa prevedeva il controllo del territorio, con particolare riferimento alla sicurezza delle Istituzioni e della Capitale, e nessuno avrebbe potuto farlo meglio dei Granatieri distinti in tale impresa durante la difesa di Roma.

Recuperare, però, il gap creatosi nel lungo tempo di "lettargo operativo" non è stato affatto facile. Cedere risorse preziose, materiali e mezzi a coloro che li avrebbero concretamente impiegati in operazione fuori area, è stata una prerogativa del Reggimento degli ultimi anni e dover recuperare il tutto, in un momento di sofferenza finanziaria nazionale, è stata la prima vera missione da portare a ter-

mine." Sono state queste le parole pronunciate dal Comandante del 1° Granatieri Col. Attilio Monaco.

"Gli anni passano in fretta, soprattutto per coloro che, come la maggior parte di noi, sono in età più avanzata e possono essere facilmente indotti a guardare più al passato che al futuro. Ma la vitalità di qualsiasi organismo è strettamente legata alla capacità di pensare al presente e al domani come qualcosa di proprio, verso cui si nutrono interessi e si maturano prospettive... È stato così spunto di profonda meditazione il rendersi conto di quanto alto si sia mantenuto nell'animo di tutti non solo il ricordo del nostro beneamato generale padre Gianfranco Chiti, ma anche quello delle messe e delle commemorazioni in suo onore, tanto che queste ultime stanno divenendo eventi di grande significato di per sé, da ricordare per l'entità dei partecipanti e per l'emozione che riescono a suscitare esse stesse, al di là di quella che fu la missione del nostro Comandante francescano. È stato invece motivo di una certa amarezza il costatare che quest'anno non ha avuto luogo la tradizionale messa in suffragio dei Caduti nella campagna di Russia per la scomparsa o l'indisponibilità fisica degli ultimi reduci. Un altro tassello di vita vissuta si sta trasformando così in un'icona, da rispettare ed onorare, ma non più da rivivere nel ricordo personale dei gloriosi partecipanti a quella drammatica operazione... Di qui, l'insistenza perché i nostri fratelli in armi fossero impiegati all'estero nelle operazioni di pace in atto. Di qui, l'emozione e la soddisfazione di averli visti personalmente all'opera sul campo, con la stessa fievolezza dei nostri padri e dei nostri più lontani predecessori, con la stessa pienezza di risultati che ha riscosso - come sempre - unanime stima ed ammirazione. Solo la stretta fusione fra passato da onorare



Spoletto. 21 gennaio 2007. Concerto, organizzato dalla Sezione ANGS Spoletto, eseguito nella Caserma Garibaldi



Roma. 10 gennaio 2007. Incontro alla Caserma Gandin dei Subalterni del 47° corso AUC

e presente da vivere può dare un significato veramente soddisfacente all'impegno della nostra Associazione. Solo il mantenimento di un assiduo contatto con le attività della Brigata e del reggimento può garantire che i nostri sforzi non siano inutili e che il nostro spirito di solidarietà risulti fecondo... Con questo spirito e con il pensiero già rivolto al 2009 per il fatidico trecentocinquantesimo anniversario della nostra nascita, ci avviamo a percorrere il 2007, nella piena convinzione che ciascuno degli eventi cui daremo vita, dal semplice convivio sociale alla cerimonia più solenne, sono e saranno anch'essi un nuovo brano della nostra impareggiabile storia.” (da “Il Granatiere” 4/2006).

Il grosso consenso meritato dal Contingente del 1° Granatieri in Kosovo, rientrato in sede ai primi di gennaio 2007, fu motivo di grande soddisfazione, anche perché a lungo l'Associazione si era battuta affinché questo importante compito fosse affidato anche ai Granatieri. Il loro impiego in un'area delicata e densa di pericoli, nonché



Roma. 18 febbraio 2007. I Granatieri veneti e friulani a Roma in occasione del rito funebre in suffragio del Duca di San Pietro



Pergine Valsugana (TN). 25 febbraio 2007. Gemellaggio tra Granatieri e Fanti



Belo Polje Kosovo. Villaggio Italia. 25 febbraio 2007. Cerimonia di passaggio di consegne tra il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ed il 10° battaglione motorizzato sloveno. Momento del passaggio della Bandiera dell'ONU tra i due Comandanti



Roma. Caserma Gandin. 2 marzo 2007. Cerimonia di rientro del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” dal Kosovo. Il Sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi con il Presidente nazionale ANGS Gen. C.A. Mario Buscemi, il Comandante della Brigata Granatieri Gen. Antonio Venci ed il Comandante del 1° reggimento Col. Attilio Monaco



Roma. 25 luglio 2007.

Il Ministro della Difesa Onorevole Arturo Parisi, accompagnato dal Presidente nazionale ANGS Generale Mario Buscemi, visita il Museo storico "Granatieri di Sardegna"



Colle dell'Assietta. 26 luglio 2007. Celebrazione del 260° anniversario della battaglia. Il Vicepresidente nazionale dell'ANGS Gen. Antonio Lattanzio riceve un quadro rievocativo della battaglia



Parigi. 31 luglio 2007. La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed un reparto del 1° reggimento sfilano ai Campi Elisi in occasione della Festa della Repubblica francese insieme alle Bandiere ed ai reparti degli altri Stati dell'Unione Europea

i risultati raggiunti, sanzionarono il riscatto della Specialità da una posizione di secondo piano, limitata a compiti di rappresentanza. Soddisfazione che emerse dal testo della lettera inviata dal Comandante del reggimento al Presidente nazionale: *"Caro Presidente, siamo giunti oramai quasi al termine di un periodo esaltante per la specialità dei Granatieri: dopo anni di oblio dedicati ad altri aspetti importanti della nostra vita granatieresca, quale la rappresentanza, il 1° reggimento Granatieri nel mese di gennaio 2006 ha ricevuto il task di approntarsi per essere impiegato nel teatro Kosovaro... In data 26 luglio il reggimento ha assunto la responsabilità di un'area del Kosovo con la denominazione di Manoeuvre Group "Aquila", prima, e Task Force "Aquila", dopo, avendo alle dirette dipendenze anche contingenti di paesi stranieri (Ungheria, Romania, Slovenia). Infine, per attuare recenti provvedimenti ordinativi, stiamo ultimando la missione con la denominazione Task Force "Assietta"... Da allora è iniziata una cavalcata trionfale nella quale i Granatieri hanno dimostrato di che pasta siano fatti... I Granatieri sono soldati veri, aspirano a dimostrarlo sul campo e questa missione è stata una esperienza unica e vivificante per tutti e un motivo di crescita professionale per me..."*.

Il 25 febbraio 2007, alle ore 11.00, presso "Villaggio Italia", sede della Brigata multinazionale KFOR a guida italiana, si svolse la cerimonia di passaggio di consegne tra il Colonnello Attilio Monaco Comandante della Task Force "Assietta" ed il Tenente Colonnello Miha Skerbinc Barbo, Comandante del 10° battaglione motorizzato sloveno.

Il successivo 2 marzo con un'austera cerimonia militare, svoltasi nella Caserma "Gandin", alla presenza del Sottosegretario di Stato per la Difesa Marco Verzaschi, che ha rivolto un saluto e un apprezzamento anche a nome del Governo, di una gran folla, fra cui spiccavano i nostri associati con diverse Colonnelle, e delle rappresentanze di tutti i reparti della Brigata, venne salutato il rientro definitivo dei Granatieri dal Kosovo.

Il concerto, organizzato il 21 gennaio 2007 dalla locale Sezione ANGS di Spoleto nel salone del Circolo unificato della Caserma "G. Garibaldi" di Spoleto, alla presenza di un folto pubblico e di numerosi soci delle Sezioni umbre, ed il gemellaggio tra la Sezione provinciale di Trento dei Granatieri di Sardegna e la Sezione dei Fanti di Levico Terme (Tn), svoltosi il successivo 25 febbraio a Pergine Valsugana (Tn), furono



64° anniversario della difesa di Roma. A sinistra: Porta San Paolo. 8 settembre 2007. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, accompagnato dal Ministro della Difesa Arturo Parisi, rende omaggio ai Caduti. A destra: Piazza Caduti della Montagnola. 10 settembre 2007. Deposizione di corona al monumento dei Caduti

gli eventi che diedero il via all'attività associativa dell'anno.

In successione si svolsero: il Consiglio nazionale il 15 febbraio (durante il quale, come anticipato in premessa, la questione finanziaria fu l'argomento principe), il tradizionale rito funebre in suffragio del Duca di San Pietro il giorno successivo ed il 348° compleanno dei Granatieri, celebrato il 18 aprile con una cerimonia alla Caserma "Gandin" con la Santa Messa in suffragio dei Caduti, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti ed un concerto eseguito dalla Musica d'ordinanza reggimentale diretta dal Maestro Domenico Morlungo.

Particolarmente significativi, con presenza massiccia di Granatieri, furono gli eventi del 22 aprile 2007, in cui le cinque Sezioni della Provincia di Cuneo: Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo e la Colonnella regionale, si sono trovate presso l'Abbazia cistercense di Staffarda per il 317° anniversario della battaglia ed il 5 maggio con l'intitolazione della nuova sede della Sezione pesarese alla memoria del Servo di Dio, Granatiere Generale Gianfranco Maria Chiti.

Immane furono i tradizionali pellegrinaggi sul Cengio e sull'Assietta.

Indimenticabile fu la presenza a Parigi dei Granatieri, con un plotone della compagnia d'onore del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, alla sfilata del 14 luglio lungo i Campi Elisi, in occasione della Festa della Repubblica francese. Racconta un Ufficiale. *"Un'emozione unica e travolgente che ha avuto un fulmineo riscontro sin dal momento che il drappello, in grande uniforme storica e con la Bandiera di guerra in*

testa, ha mosso i passi iniziali per sfilare in parata. Un'ovazione direi da stadio si sentiva giungere dai margini della strada, e cioè da tutti quegli spettatori che ripetevano a voce alta: "Viva l'Itali - Viva l'Itali!"" (da "Il Granatiere". Ed. 3/2007).

Altro significativo momento si è avuto nella serata del 25 luglio, allorché il Professor Arturo Parisi, Ministro della Difesa, ed il Sottosegretario di Stato per la Difesa, Marco Verzaschi, aderendo all'invito del Presidente nazionale, Generale Buscemi, hanno visitato il Museo storico dei Granatieri. All'evento erano presenti anche il Senatore Domenico Fisichella, il Generale dei Granatieri Michele Corrado ed il Generale C.A. Giorgio Ruggieri, già Comandanti della Brigata Granatieri.

L'ultimo quadrimestre dell'anno vide la partecipazione dell'Associazione nelle cerimonie commemorative della difesa di Roma a Porta San Paolo (8 settembre) ed a Piazza Caduti della Montagnola (10 settembre).

Domenica 23 settembre la Sezione di Bologna organizzò un raduno interregionale a Casola Valsenio per rendere omaggio ai Granatieri del Gruppo di combattimento "Friuli", che operò durante la guerra di liberazione.

Con l'annuale pellegrinaggio a Flambro si chiusero, per il 2007, i raduni a livello interregionale.

Ormai il pensiero associativo era rivolto all'organizzazione del trecentocinquantenario anniversario della fondazione del Corpo, il cui primo atto fu la richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico per l'emissione di un francobollo celebrativo dell'evento.

(continua...)

Ernesto Bonelli

DALL'ISOLA D'ELBA ALLA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

La vita dei combattenti in varie località (Isola d'Elba, Corsica, Sardegna, Campania, Chianti ed Emilia - Romagna) da maggio 1942 a metà giugno 1945, tre anni intensi, non fu certamente facile in guerra. Ma non lo è stato neppure negli anni successivi, quando Essi dovettero ancora una volta proseguire l'impegno per avere il giusto riconoscimento del loro valore. La loro storia, infatti, è stata poco conosciuta dalla massa, in quanto meno raccontata rispetto ad altri episodi di valore di quel periodo della seconda guerra mondiale.

Nel luglio 1944, allorché venne decisa la costituzione dei nuovi reparti destinati a partecipare alla Guerra di Liberazione, la Divisione "Friuli" fu chiamata a farne parte. Il problema più grave e più urgente era quello di raggiungere gli organici previsti, poiché la Divisione era al di sotto di essi di diverse migliaia di uomini.

Tra gli altri provvedimenti adottati, fu stabilito di assegnare due battaglioni Granatieri che dovevano costituire i terzi battaglioni dell'87° e dell'88° reggimento fanteria. I Granatieri avevano già scritto pagine gloriose nella lotta - contro i nazisti, avevano infatti combattuto a Roma (Porta San Paolo) e in Corsica. In particolare, i Granatieri di Sardegna, ai quali appartenevano i due battaglioni assegnati alla "Friuli" (dal 10 settembre 1944 Gruppo di combattimento "Friuli"), avevano formato il Raggruppamento Granatieri da sbarco che, successivamente, assunse la denominazione di Raggruppamento Speciale "Granatieri". Alla fine di giugno del 1942, il Raggruppamento era dislocato nell'isola d'Elba, dove svolse un duro e intenso addestramento allo sbarco e nel novembre sbarcò in Corsica, perché destinato alla difesa del golfo di Ajaccio.

Dopo l'8 settembre, quando i Granatieri si distinsero nei combattimenti contro i tedeschi a sud ovest dell'isola, si trasferirono in Sardegna, ove rimasero sino all'agosto 1944. Nonostante gli stenti e la fame, rimasero fedeli ai loro comandamenti: elevato senso dell'onore militare e rispetto della ferrea disciplina. Comandamenti ammirati dagli Alleati che sempre esternarono i loro giudizi favorevoli.



Il 10 agosto i battaglioni raggiunsero San Giorgio del Sannio, ove il Gruppo di combattimento "Friuli" si stava costituendo ed addestrando.

Da quel momento, i Granatieri condivisero i sacrifici e la sorte dell'87° e dell'88° reggimento di fanteria. Con questi ultimi reparti risalirono la penisola fino all'entrata in linea sul fronte del Senio; lottarono valorosamente, distinguendosi nei combattimenti per la riconquista di quota 92, nel forzamento del Senio e nell'inseguimento dei tedeschi verso Bologna. Meritano una particolare menzione i combattimenti per la conquista di Casalecchio dei Conti e per la costituzione di una testa di ponte oltre l'Idice.

Numerosi furono i Caduti ed i feriti.

Dai racconti dei superstiti si comprende da dove nascono quei legami indissolubili di amicizia profonda, che uniscono per tutta la vita.

Molti degli attuali, come me, "giovani" Granatieri dell'Associazione hanno avuto l'onore di conoscere molti protagonisti delle vicende narrate. Durante i Raduni di Zattaglia o quelli nazionali, sicuramente fino a quelli di Torino del trecentocinquantesimo (2009) e dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia (2011), li abbiamo visti sfilare. Poi, per l'atroce legge della natura, li abbiamo visti raggiungere i compagni caduti in combattimento o per l'affondamento del Crispi. Abbiamo ancora il privilegio di ascoltare le testimonianze dei quasi centenari Granatieri Tonino

Fiori e Gino Montefusco che, con i loro racconti, hanno fatto maturare il desiderio di scrivere questa epica storia, certamente non comune, ma che merita di essere riscoperta e diffusa più largamente, perché da essa si trae soprattutto un insegnamento: i veri eroi sono uomini e donne semplici, altruisti, spesso schivi e riservati, ma capaci, quando gli avvenimenti

lo richiedono, di atti “fuori del comune”, eroici appunto.

Il libro è stato pubblicato grazie al contributo annuale dei fondi assegnati all'ANGS dal Ministero Difesa (COM-MISERVIZI) ed è stato distribuito a tutti i Centri regionali e Sezioni dell'ANGS.

Ernesto Bonelli

EROI NEI GIORNI DEL CAOS

Quella notte (8 settembre 1943) il crepitare delle armi dei Granatieri alle Porte della Capitale, segnava ancora il ritmo di un cuore colpito a morte ma tuttavia vivo e palpitante. Il primo di quei colpi di arma da fuoco è stato il segnale della riscossa, la fine di un equivoco, la rottura di un'alleanza impossibile, assurda, con quello che era stato da sempre il nemico della nostra indipendenza ed unità, il quale - se vincitore - ci avrebbe schiacciati per sempre. Quel colpo è stato l'inizio delle ostilità contro la Germania di Hitler, contro il nazismo, ostilità aperte da cittadini in armi, i Granatieri: nell'attimo in cui gli Ufficiali davano l'ordine di aprire il fuoco, già stavano premendo il grilletto delle loro armi. E, si noti bene, tutto avveniva un mese prima che il Governo del Re - il 13 ottobre successivo - dichiarasse ufficialmente la guerra ai tedeschi sotto l'ala della potenza militare anglo-americana.

Se si ripercorrono le testimonianze di coloro che furono protagonisti di questa impari lotta, possiamo renderci conto di come fu possibile questa resistenza.

Il nocciolo delle truppe era formato da Granatieri, che avevano già alle loro spalle una dura esperienza di guerra, e che sapevano come si colpivano e come si andava all'assalto dei carri armati. In più, va calcolato il senso della tradizione, dell'onore militare e della Bandiera, che aveva sempre fatto parte dell'insegnamento del Granatiere. A Roma, in quei giorni, vi furono vere azioni militari di guerra, condotte da Comandanti in possesso di eccellenti doti militari e da truppe di antica tradizione animate da profonda disciplina e da senso del dovere che seppero trovare la forza di obbedire all'ordine ricevuto, anche se impartito in forma ambigua, come furono le parole pronunciate alla radio dal Maresciallo Badoglio.



Furono, dunque, l'amore per la Patria, l'elevato senso di disciplina e l'obbedienza alla consegna ricevuta di resistere, le virtù trainanti; e ciò nelle peggiori condizioni psicologiche perché, a parte la confusione determinatasi in molti Comandi a causa di istruzioni così poco chiare, si trattò di sparare contro altri soldati, sia pure stranieri, con i quali sino a qualche minuto prima si era alleati e schierati fianco a fianco sulle posizioni, a difesa del previsto tentativo di sbarco anglo-americano.

Quei soldati l'Onorevole Professore Granatiere Gabriele De Rosa li definì: “GLI EROI NEI GIORNI DEL CAOS”.

Partendo da questa definizione, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Lazio, la Presidenza Nazionale ed il Centro Studi hanno:

- allestito, all'interno del Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”, due sale con vetrine con documentazione ed armamento d'epoca, “forex” (6) illustrativi delle forze contrapposte delle giornate dei combattimenti e dei Caduti;
- redatto un libro che, tramite le testimonianze, ricostruisce i tre giorni di combattimento ed un depliant riassuntivo dei momenti eroico - tragici;
- realizzato un filmato con spezzoni d'epoca, immagini e foto che ricostruiscono quei momenti.

Rincontrarsi dopo 57 anni

FERDINANDO TOCCI

Sabato 3 luglio 2021, dopo cinquantasette anni, si sono di nuovo incontrati i due Granatieri Alano Maffucci e Angiolo Burchini. Non si vedevano dal giorno del congedo, avvenuto nel lontano 1964. Il tutto è avvenuto in seguito alla richiesta che Alano, Vicepresidente e Alfieri della Sezione di Arezzo, mi ha fatto il 1° maggio 2021, quando mi ha chiesto se potevo fare qualcosa per rintracciare un suo ex commilitone, che durante il servizio militare svolto alla Caserma Gandin al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" aveva svolto l'incarico di Granatiere Motociclista Portaordini. Non si ricordava né il nome né il cognome, sapeva solo che era nato nel 1942 ed era e abitava a Subbiano, una località a 12 km da Arezzo. Ho scritto un post in un gruppo di Sabbiano e, a mezzanotte, mi è arrivato un messaggio del nipote che mi diceva che forse era suo zio. A mezzanotte e mezzo un altro messaggio, stavolta della figlia Cinzia, che mi diceva che forse era suo padre.

Il giorno successivo, domenica 2 maggio, dopo vari scambi di messaggi, foto e contro foto siamo arrivati alla conclusione che erano loro. Di comune accordo con la figlia, abbiamo deciso di aspettare che entrambi avessero fatto i due vaccini, come la moglie di Angiolo e io che l'ho accompagnato. Sabato 3 luglio scorso, per l'appunto, è avvenuto l'incontro ed è stato molto commovente. Si sono guardati, si sono abbracciati e hanno iniziato a parlare. Erano presenti anche la moglie, la figlia, il nipote e il fratello



Alano Maffucci, Angiolo Burchini e Ferdinando Tocci

del Granatiere Angiolo. Hanno trascorso due ore, parlando dei loro ricordi e guardando vecchie fotografie che li ritraevano durante la naja. Si sono scambiati i numeri di telefono e la promessa di risentirsi presto. In



Angiolo Burchini



Alano Maffucci

seguito, la figlia di Angiolo ha scattato alcune foto.

Il Gra. C.M. Alano Maffucci è quello completamente calvo, l'altro è Angiolo Burchini, e io sono quello con la maglietta blu. La moto del Granatiere Angiolo Burchini è una Bianchi MT 61, di 318 cc., 9 CV, 4 marce + 1 ridotta e che, in base all'altezza della ruota e alla posizione dell'impianto elettrico, era in grado di viaggiare anche in acqua, quasi un mezzo anfibio, in pratica un precursore delle moto enduro attuali.

Qualcuno si riconosce...?

SERGIO BROTTO

In riferimento alla foto pubblicata a corredo dell'articolo "50 anni dopo..." (N. 2 aprile- giugno 2021 de "IL GRANATIERE"), vi comunico che ero presente anch'io al B.A.R. (Battaglione Addestramento Reclute) di Chieti.

Aggiungo una foto in mio possesso, perché qualcuno della foto precedente potrebbe essere anche in questa seconda scattata ad aprile 1969 alla caserma De Carolis di Civitavecchia. La foto della cena di congedo riporta sul retro alcune firme di Granatieri della 14° compagnia, 1° Scaglione '48. Sono disponibile, per chi si riconoscesse, a



condividere anche il retro autografato: io sono Sergio Brotto, il quarto in piedi da sinistra.

Vi lascio la mia mail sbbrotto@gmail.com per eventuali contatti.

Neri Marcorè - Granatiere e Ufficiale

ALESSANDRO PONZANETTI

Avremmo voluto essere presenti con la Colonnella di Sezione, ma le restrizioni per la pandemia, hanno fin da subito sgonfiato ogni velleità. Il programma delle attività celebrative per il 2 giugno prevede anche la consegna delle Onorificenze assegnate dal Presidente della Repubblica. I vari Prefetti sono demandati a tale mansione e così, nei locali della Prefettura di Roma, il Granatiere Neri Marcorè è stato insignito del titolo di Ufficiale della Repubblica Italiana. Nella motivazione, viene messa in evidenza l'iniziativa da lui promossa fin dal 2017, per aiutare le zone colpite dal sisma. Imitatore, attore, conduttore di programmi televisivi ed altro, con il progetto *Risorgi Marche*, ha coinvolto tutti i suoi amici del mondo della cultura, dello spettacolo e soprattutto della musica, realizzando incontri musicali e non solo. Incontri verso i quali si sono radunate migliaia e migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare lo spettacolo artistico in luoghi a loro volta spettacolari.

Da Porto Sant'Elpidio, nel 1988, Neri è partito alla volta della caserma Piave di Orvieto e lì ha indossato gli alamari. Immagino che i commilitoni della 4^a compagnia avranno tanti aneddoti da ricordare, così come lo scrivente che, Ufficiale di prima nomina in quel di Pietralata, si è trovato a dover arginare l'esuberanza umoristica del Granatiere Fabrizio Maturani,



in arte Martufello. Ci piace evidenziare un altro argomento che vede Neri Marcorè in prima linea. Lui, unitamente allo showman Renzo Arbore, è da anni testimonial della ONLUS **“Lega del Filo d’Oro”** di Osimo, Associazione che si occupa di bambini e non solo, portatori di pesanti disabilità e l’attenzione di questa Associazione non si ferma al solo paziente, ma si estende anche verso le problematiche della famiglia. Beh che dire, appare evidente che Neri (ci scuserà que-

sto eccesso di confidenza), è attaccato alla sua terra e non perde occasione per sottolinearlo, anche quando dai microfoni di Radio Due Social Club ci ha proposto *Un Marchigiano a Londra. Bella fra!* Come detto, avremmo voluto essere presenti ed immortalare l’evento con alamari e Colonnella a testimoniare, nel nostro piccolo, la riconoscenza e l’orgoglio di dividere con lui gli alamari e l’essere marchigiani. Un semplice ma sentito grazie.

Rimpatriata a Fano

GRAZIANO PINAT

Mercoledì 04/08/2021, su invito del Presidente Regionale Gian Carlo Bruni, ho partecipato alla “pizzata” che la Sezione di Fano organizza annualmente in occasione dell’arrivo in città per le vacanze agostane del Generale gra. Duilio Benvenuti, fanese DOC.

Nelle parole di saluto, il Presidente Bruni ha tenuto a sottolineare che la nostra presenza era dovuta non solo per rendere omaggio ad un granatiere speciale, Duilio Benvenuti, ma anche per il richiamo del simbolo che ci accomuna e rende fraterni nella diversità di età anagrafica, rappresentato dagli Alamari che

tutti i presenti indossavano con ostentato orgoglio.

È stata una bella occasione per rivedere chi già conoscevo (Bellagamba e Savelli) e conoscere gli altri, in primis il generale.

Il Presidente Bruni (accompagnato anche dal gra. Marconi di Ascoli) mi raccontava che questa tradizione non si era potuta attuare l’anno scorso causa la pandemia e ripigliare da dove si erano lasciati è stato un bel segnale per il futuro.

La serata è stata veramente molto piacevole alle fine della quale il Generale Benvenuti ci ha regalato un foulard rosso granatieresco, ri-



cordo di un raduno dei Granatieri lombardi di qualche anno fa.

Da parte mia sono tornato volentieri a Fano cui sono molto legato, dato che vi ho lavorato dal 1994 al 2003 e in cui ho lasciato delle amicizie bellissime.

Nozze d’oro a Bracciano



Il giorno 28 agosto 2021, la coppia Alba e Bruno Bucci ha raggiunto il fantastico traguardo dei 50 anni di matrimonio.

I festeggiamenti hanno avuto luogo il giorno 5 settembre presso l’Agriturismo “La Locanda delle Cicale”, nella stupenda campagna romana nei pressi di Canale Monterano.

Come noto, il Granatiere Bucci, già Socio della Sezione di Roma Capitale, è dal 2019 Socio ed Alfieri della ricostituita Sezione di Bracciano.

Alla felice coppia gli auguri di tutta la Sezione.

Cambio del Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

GABRIELE MORANTE

Il giorno 12 novembre 2021, il Col. Giuseppe Diotallevi ha ceduto il comando del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” al Col. Domenico Pisapia.

La cerimonia ha rappresentato un “ritorno alla normalità”: infatti - pur nel rispetto delle norme per il contenimento da COVID-19 in atto - la cerimonia di avvicendamento si è svolta con tutto il reggimento schierato presso il campo sportivo. Una piacevole novità per il 1° reggimento, che ha potuto salutare il proprio Comandante e accogliere il nuovo nel migliore dei modi possibili.

“Vi ringrazio per l’attaccamento che mi avete dimostrato. Attaccamento non alla persona, ma alla figura del Comandante e della Bandiera di Guerra. Sono sicuro che mostrerete la vostra enorme professionalità anche al nuovo Comandante di reggimento”.

Questo un estratto del discorso di commiato del Col. Diotallevi, 113° Comandante di reggimento, che ha salutato, non senza commozione, i suoi militari. Un discorso dove è stato evidenziato il lavoro fonamen-



te di tutti gli assetti del reggimento, indispensabile per il raggiungimento dei tanti obiettivi nell’anno appena trascorso.

Un anno che ha impegnato il reggimento a 360°. Il compito principale è stato rappresentato dall’operazione “Strade Sicure”, che ha visto il reggimento schierare il Comando della Task Force 2, il Comando del 4° gruppo tattico e tre complessi minori nel 1° semestre 2021 (periodo dicembre 2020-giugno 2021).

Nonostante il massiccio impiego in operazione, le attività addestrative sono state numerosissime: le due esercitazioni con mortai pesanti che hanno visto impiegata la 4^a compagnia supporto alla manovra presso

CURRICULUM VITAE COLONNELLO DOMENICO PISAPIA

Il Col. Domenico Pisapia è nato a SALERNO il 5 settembre 1971. Ha frequentato nel biennio 1992 - 1994 l’Accademia Militare di MODENA col 174° corso “Coraggio” e nel settembre del 1994 è stato nominato Sottotenente di fanteria. Ha frequentato la Scuola d’Applicazione di TORINO dove ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Politiche presso l’Ateneo torinese. Nel 1996 è stato assegnato, con il grado di Tenente, al 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” dove ha svolto i periodi di comando di plotone fucilieri, di Vicecomandante di compagnia e di Comandante di compagnia fucilieri. Ha successivamente prestato servizio presso l’Accademia Militare di MODENA, la Scuola Militare “Nunziatella” di NAPOLI ed il Comando NATO Rapid Deployable Corps – Italy di SOLBIATE OLONA (VA). Da settembre 2012 ad agosto 2016 ha ricoperto l’incarico di Coordination Officer della Divisione Operazioni – J9 presso il Comando Supreme Headquarters Allied Powers in Europe della NATO a MONS (BELGIO).

Al rientro in ITALIA ha comandato il battaglione Supporto Tattico Logistico della Divisione “Acqui” nella sede di SAN GIORGIO A CREMANO (NAPOLI). Da settembre 2017 a settembre 2019 ha ricoperto l’incarico di Assistente Militare del Capo di Stato Maggiore del NATO Joint Force Command a GIUGLIANO (NAPOLI). Da settembre 2019 a novembre 2021 è stato l’Assistente Militare del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) a ROMA.

Ha frequentato, negli anni 2007-2008, il 132° Corso di Stato Maggiore e il successivo 12° Corso Pluritematico, al termine dei quali ha conseguito il Master in “Scienze strategiche”.

È stato impegnato nelle missioni fuori area in KOSOVO (2001) e in AFGHANISTAN (2005 e 2009).

Il Col. Domenico Pisapia è laureato in Scienze Politiche (indirizzo politico-economico) e in Scienze Internazionali e Diplomatiche. È sposato con la signora Monica ed è padre di Manuel (15 anni).

MONTE ROMANO, la partecipazione di un plotone della 1^a compagnia fucilieri all'esercitazione CAEX I 2021 in concorso al COMAVES presso CAPO TEULADA e l'assolvimento di tutte le esercitazioni SIAT assegnate nell'anno corrente presso il CAT di MONTE ROMANO.

Senza dimenticare le tante attività formative svolte, con lo *stage* per l'osservazione del fuoco (implementazione nuclei SAOV di reggimento) e lo *stage* di riconoscimento mezzi (potenziamento unità controcarri del reggimento, finalizzato all'esercitazione con missili *spike* che verrà svolta alla fine del mese di novembre).

La 7^a compagnia e la musica d'ordinanza hanno sempre garantito, in maniera magistrale, i tantissimi impegni di alta rappresentanza.

I Granatieri sono sempre stati in prima linea nel rendere gli onori in occasioni di cerimonie in ambito Forza Armata, presso le Sedi istituzionali della Repubblica (Quirinale, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati) e in occasione del vertice G20 svoltosi nelle giornate del 30 e 31 ottobre nella città di ROMA.

In questa occasione, la 7^a compagnia ha profuso il massimo sforzo per rendere gli onori alle più importanti Personalità politiche di tutto il mondo giunte nella Capitale per il *Summit*.

Al bilancio vanno aggiunti i tanti risultati ottenuti in ambito logistico, con gli assetti logistici e sanitari del reggimento (inquadri nella CCSL) impiegati nelle operazioni atte a contrastare il COVID-19 con la distribuzione dei vaccini (operazioni "Eos" e "Minerva"). Inoltre, particolare attenzione è stata posta sullo svi-



Il nuovo
Comandante del
1° reggimento
"Granatieri di
Sardegna"
il Col. Domenico
Pisapia

luppo della *leadership* della linea di comando del reggimento: è stata creata la *reading list* e sono stati svolti diversi seminari a favore dei Comandanti (a tutti i livelli), al fine di implementarne la conoscenza e potenziarne le competenze.

A tal proposito, a premessa della cerimonia, il Col. Diotallevi ha affidato nelle mani del Col. Pisapia il suo regalo al reggimento: n. 12 libri (presenti nella *reading list*) che verranno inseriti nella biblioteca di reparto e saranno disponibili per tutti gli effettivi al reggimento. Per il Col. Pisapia, 114° Comandante di reggimento, si tratta di una nuova sfida e di un ritorno nella famiglia dei Granatieri: assegnato nel 1996 al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" con il grado di Tenente, ha svolto presso il reggimento gli incarichi di Comandante di plotone, di Vicecomandante di compagnia e di Comandante di compagnia.

Il Col. PISAPIA proviene dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), dove ha svolto l'incarico di Assistente Militare del Comandante da settembre 2019 a novembre 2021.

Cambio del Comandante del 1° battaglione "Assietta"

GABRIELE MORANTE

Nella giornata del 10 settembre 2021, il Ten.Col. Emanuele Caruso ha ceduto il comando del 1° battaglione "Assietta" al Ten.Col. Adolfo Di Paola.

La cerimonia si è svolta presso il piazzale dell'Alzabandiera della ca-



serma “Gandin”, in aderenza alle misure volte a prevenire l’infezione da COVID-19.

Alla presenza del Comandante di reggimento, dei Capi Ufficio e di un’aliquota delle compagnie del battaglione, è avvenuto il passaggio di consegne fra il Ten.Col. Caruso e il Ten.Col. Di Paola, che è così diventato il nuovo Comandante di battaglione.

Il Ten.Col. Caruso ha dunque salutato (non senza commozione) il reggimento, che lo ha visto comandare il plotone, la compagnia e, infine, il battaglione. Negli ultimi 12 mesi, gli impegni del battaglione sono stati numerosi: oltre al Comando del gruppo tattico nell’operazione “Strade Sicure” nel 1° semestre 2021, le compagnie del battaglione hanno svolto un addestramento senza sosta, mirato ad accrescere la capacità al combattimento di ogni Granatiere.

In questo contesto, oltre all’addestramento svolto in sede (attraverso lo sfruttamento delle strutture di *home station training*), degne di nota sono sicuramente l’eser-



Il nuovo
Comandante del
1° battaglione
“Assietta”
il Ten.Col.
Adolfo Di Paola

citazione CAEX 2021 (plotone della 1^a compagnia fucilieri in supporto all’AVES) e l’esercitazione TUSCUS 2021 (plotone mortai pesanti della 4^a compagnia supporto alla manovra in supporto al 4° reggimento carri), oltre alla partecipazione ai SIAT svolti presso MONTE ROMANO. Il Ten.Col. Caruso sarà impiegato presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI). Per il Ten.Col. Di Paola, nuovo Comandante di battaglione, si tratta di un “ritorno a casa”: assegnato per

CURRICULUM VITAE TEN.COL. ADOLFO DI PAOLA

Il Ten.Col. Adolfo Di Paola è nato il 9 ottobre 1976 a CODOGNO (MI).

Entrato nell’Accademia Militare dell’Esercito Italiano nel 1997, è stato nominato Sottotenente di fanteria nel 1999. Al termine del corso presso la Scuola di Applicazione di TORINO (1999-2002) è stato promosso Tenente di fanteria ed assegnato come Comandante di plotone al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in ROMA.

Dopo il comando di plotone ha prestato servizio nello stesso reggimento quale Comandante di compagnia e poi come Ufficiale addetto presso l’Ufficio OAI del reggimento.

Nell’ottobre 2009 è stato assegnato alla Brigata RISTA-EW di ANZIO, dove ha prestato servizio come Ufficiale di staff, specializzandosi nel settore dell’intelligence.

Nel 2012, al termine del 137° Corso di Stato Maggiore, è stato riassegnato alla Brigata RISTA-EW dove ha prestato servizio fino al 2014, anno in cui è stato trasferito presso lo Stato Maggiore della Difesa in qualità di Ufficiale addetto nell’Ufficio Direzione Strategica del Terzo Reparto Politica Militare e Pianificazione.

Nel 2017 viene trasferito presso il *Multinational Joint Headquarters* Ulm (MN JHQ Ulm), in GERMANIA, con l’incarico di *Section Head Integrated Training*, posizione ricoperta fino ad agosto 2021.

Con riferimento alla sua esperienza militare all’estero, il Ten.Col. Adolfo Di Paola ha preso parte:

- all’operazione “Antica Babilonia” in NASSIRYA – IRAQ (2004) come Ufficiale di staff del SSR;
- all’operazione “Iraqi Freedom” in BAGHDAD – IRAQ (2005-2006) come Ufficiale di staff della branca C3 FUOPS, Operazioni Future del MNC-I (*Multinational Corps – IRAQ*);
- all’Operazione NATO “Joint Enterprise” in PEC – KO-SOVO (2008-2009) come Capo Sezione Valutazione (*Chief Assessment*) della branca G2;
- all’operazione “Leonte” (UNIFIL) in SHAMA – LIBANO (2011) come Capo Sezione CCIRM della branca J2;
- all’operazione NATO “ISAF” in HERAT – AFGHANISTAN (2012-2013) come Ufficiale di staff nella Sezione Piani (*J2 Plans*) della branca J2.

Relativamente agli impegni sul territorio nazionale, egli ha preso parte:

- all’operazione “Domino” (2002, 2003, 2004, 2005) a supporto delle Forze di Pubblica Sicurezza nella sorveglianza degli obiettivi sensibili a seguito degli eventi dell’11 settembre 2001;
- all’operazione “Giotto” (giugno-luglio 2009), contributo delle Forze Armate alla realizzazione del dispositivo di sicurezza del Summit G8 in L’AQUILA;
- all’operazione “Strade Sicure” (2009), a supporto delle Forze dell’Ordine.

Il Ten.Col. Di Paola è sposato con la Signora Luana ed ha tre figli: Linda (13), Giuseppe (12) e Leandro (10).

la prima volta al reggimento nel 2002, il Ten.Col. Di Paola ha svolto gli incarichi di Comandante di plotone, di compagnia e di Ufficiale addetto presso l'Ufficio OAI di reggimento.

I Granatieri impiegati nel Vertice G20

L'impegno del reggimento nel Summit internazionale

GABRIELE MORANTE

Il 30 e 31 ottobre 2021, nella città di ROMA, si è svolto il *Summit* internazionale G20, che ha riunito i Capi di Stato e di Governo delle più importanti Nazioni al Mondo.

Tale evento, svoltosi presso il Centro congressi "La Nuvola" all'EUR, ha richiesto un notevole incremento del dispositivo di sicurezza della Capitale, che è stata "blindata", visto il grande numero di Personalità e delegazioni giunte per l'occasione. L'Esercito italiano ha infatti incrementato il dispositivo dell'operazione "Strade Sicure" di 400 unità, con la creazione di una *Task Force*



ad hoc per fronteggiare l'esigenza, inquadrata nel raggruppamento "Lazio-Abruzzo".

E quale reparto migliore del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", dotato di grande esperienza in *homeland security operations*, per la guida della *Task Force* G20? I militari della *Task Force* - quattro complessi minori di cui tre su base 1° reggimento e uno su base reggimento "Lancieri di Montebello" (8°) - hanno operato, a partire dal giorno 28 ottobre 2021 (giorno di afflusso delle

Il Ten.Col. Di Paola proviene dal *Multinational Joint Headquarters* Ulm (MN JHQ Ulm), in GERMANIA, dove è stato assegnato nel 2017, svolgendo l'incarico di *Section Head Integrated Training* fino ad agosto 2021.



prime delegazioni) garantendo la sicurezza degli *hotel* ospitanti le delegazioni e dei siti sensibili istituzionali più esposti.

Il *core* dell'evento è stato ovviamente il Vertice vero e proprio, svoltosi nelle giornate del 30 e 31 ottobre, dove i militari della *Task Force* si sono rivelati impeccabili, abbinando professionalità e formalità, in un contesto di grande esposizione mediatica.

Ma non solo: negli stessi giorni, la 7^a compagnia di rappresentanza è stata in prima linea nel rendere gli onori a tutte le più importanti Personalità politiche giunte a ROMA per il *Summit*.

Un evento storico per il reggimento, che, esprimendo tutte le sue capacità per l'occasione, ha portato lustro alla Specialità ed alla Brigata "Granatieri di Sardegna".



Gli Ufficiali del 1° Granatieri a Porta San Paolo per rivivere la Storia

GABRIELE MORANTE

Nella giornata del 15 settembre 2021, gli Ufficiali del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” hanno effettuato uno *staffride* presso i luoghi in cui si sono consumate le eroiche gesta della difesa di ROMA, tra cui Porta San Paolo, teatro della storica battaglia nel periodo 8-10 settembre 1943.

L’iniziativa rientra nelle attività volte ad accrescere la *leadership* degli Ufficiali del reggimento, in aderenza agli obiettivi indicati nella Direttiva Addestrativa della Divisione “Acqui” per l’anno corrente.

Lo *staffride*, infatti, consiste nello “studio sistematico della Storia, applicato a una estensiva visiva del campo di battaglia, ai fini educativi militari”, e permette ai Comandanti di oggi di trarre insegnamenti dalle grandi battaglie della storia, al fine di acquisire più strumenti possibili per esercitare il comando.

Il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ha svolto quest’attività scegliendo come battaglia da analizzare quella di Porta San Paolo, sia per tradizione del reparto sia per criteri geografici.

Nel periodo 8-10 settembre 1943 infatti, durante la Seconda Guerra Mondiale (a seguito dell’armistizio), i Granatieri della Divisione Granatieri e i Lancieri di Montebello, a fianco degli altri reparti coinvolti, resisterono eroicamente all’avanzata delle truppe tedesche presso Porta San Paolo, ricevendo due Medaglie d’Argento al Valor Militare (alla Bandiera di Guerra del 1°



reggimento e allo Stendardo del reggimento “Lancieri di Montebello” 8°) e una Medaglia di Bronzo al Valor Militare (alla Bandiera di Guerra del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”).

Dopo uno studio preliminare effettuato da un *team* di istruttori designati dal Comandante di reggimento ed un *briefing* svolto a premessa dell’attività, tutti gli Ufficiali del reggimento si sono recati “sul campo”, vedendo in prima persona i luoghi dove è avvenuta la battaglia, partendo dalla cintura esterna dei caposaldi (in particolare, il n° 5 “Ponte della Magliana”) e poi replicando il movimento retrogrado sui tre successivi allineamenti fino a giungere a quello finale di Porta San Paolo. L’attività, svolta per la prima volta al reggimento, è risultata molto utile e formativa per tutti i partecipanti, in quanto ha consolidato la conoscenza di fatti d’arme che costituiscono alcune delle gloriosissime pagine della Storia dei Granatieri, accrescendo il bagaglio professionale e stimolando una proficua discussione di carattere etico e orientata allo sviluppo della *leadership*. Le attività si sono svolte in aderenza alle misure volte a prevenire e contenere l’infezione da COVID-19.

9 MAGGIO 2021

Colorno (PR) per i 100 anni della nascita di Padre Chiti

DANILO DUMAS

Domenica 9 maggio 2021, presso la Chiesa di San Salvatore, si è celebrata a Sanguigna di Colorno (PR) la Santa Messa in memoria del centenario della nascita di Padre Gianfranco Maria Chiti, presieduta dal Vescovo di Parma Mons. Enrico Solmi.

La cerimonia è stata organizzata dalla Sezione Granatieri di Parma, Presidente il Gra. Danilo Dumas, con il patrocinio del Comune di Colorno ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell'Associazione Allievi di Padre Chiti con Presidente il Luogotenente Angelo Polizzotto. L'evento si è svolto nel luogo dove nel 1904, durante il rifacimento del pavimento della chiesa di San Salvatore, furono trovati gli scheletri di alcuni Granatieri in divisa, che avevano preso parte alla battaglia di Colorno del 1734. Durante l'omelia, Mons. Enrico Solmi ha sottolineato che "Padre Chiti deve esser d'esempio con i suoi insegnamenti di vita per i giovani d'oggi per un ritorno ai valori".

Hanno partecipato alla cerimonia il Sindaco di Colorno Cristian Stocchi, Assessori e Consiglieri in carica, i Carabinieri della locale Stazione, i Granatieri



delle Sezioni ANGS di Parma e di Palanzano, quest'ultima con il suo Presidente Stefano Merli, il Centro regionale ANGS di Bologna rappresentato dal Gra. Franco Selleri, gli Allievi di Padre Chiti, la Delegazione provinciale delle Guardie d'Onore al Pantheon, gli Alpini di Colorno, gli Artiglieri di Colorno, i Bersaglieri di Parma.

29 MAGGIO 2021

173° anniversario della battaglia di Curtatone (MN)

RODOLFO BELLINTANI

Sabato 29 maggio 2021 si è celebrato il 173° anniversario della battaglia di Curtatone, dove nel 1848 si scontrarono il potente esercito austriaco comandato dal Radetzky e lo schieramento avanzato dell'esercito di Carlo Alberto di Savoia, episodio della prima guerra d'indipendenza italiana. La cerimonia si è svolta a Curtatone sui luoghi dell'epica battaglia ed al cospetto del monumento eretto in ricordo dei Caduti. Folla la partecipazione di Autorità civili e militari, tutti desiderosi di ritrovarsi dopo un anno di limiti imposti dalla pandemia da Covid 19. Tra i presenti, il Sindaco di Curta-



tone Bottani, il Prefetto di Mantova Formiglio, il Maestro Anselmi che ha diretto il coro per un partecipato e solenne inno d'Italia, una folta rappresentanza di "goliardi toscani" delle Università di Pisa e Siena con i loro gonfaloni a fianco di quello di Curtatone, vari rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma (Granatieri di Sardegna, Bersaglieri, Alpini, Carabinieri ecc.).

Lo scontro del 29 maggio 1848 ha per i Granatieri di Sardegna un significato particolare, in quanto l'eroica resistenza qui mostrata da soldati e universitari toscani costrinse gli austriaci a rinviare l'assalto alle truppe piemontesi in quel di Goito; scontro che avvenne il giorno seguente con la vittoria storica e il grande contributo dei Granatieri di Sardegna che, richiamati al grido di "A me le guardie", sconfissero il nemico facendolo arretrare verso Mantova.

La battaglia. Dopo la lenta avanzata nel Lombardo-Veneto austriaco, l'esercito piemontese di Carlo Alberto di Savoia fu fermato dagli austriaci del Generale Josef Radetzky di fronte a Verona il 6 maggio 1848 nella battaglia di Santa Lucia seguita poi da un mese di stasi.

Radetzky uscì da Verona la sera del 27 maggio 1848 con destinazione Mantova, l'armata austriaca era composta da 43 battaglioni di fanteria, 54 squadroni di cavalleria e 151 cannoni. Nella notte le tre colonne di Radetzky completarono il loro trasferimento a Mantova e si prepararono ad attaccare le posizioni toscane e napoletane presso i due villaggi di Curtatone e Montanara. La mattina del 29 maggio 1848 ebbe inizio il movimento offensivo delle truppe austriache uscite da Mantova con 19 battaglioni di fanteria, 2 squadroni e ½ di cavalleria e 52 pezzi d'artiglieria: almeno 20.000 austriaci contro 5.400 fra toscani e napoletani, con un piccolo squadrone di cavalleria e 9 cannoni.

I due villaggi che gli italiani avevano scelto per resistere, quello di Curtatone e Montanara, erano difesi in modo insufficiente ed erano ostacolati nelle manovre, alle loro spalle, dal fosso del canale Osone. I difensori contavano quindi su 2.500 uomini a Curtatone e 2.300 uomini a Montanara. In riserva, due piccole compagnie di Granatieri, il battaglione di universitari (270 uomini) e lo squadrone di cavalleria di stanza in località Le Grazie, presso il Santuario della Vergine delle Grazie a ovest di Curtatone, mentre un battaglione della guardia civica fiorentina era disseminato fra Curtatone e Goito.

L'attacco principale austriaco fu sferrato a Curtatone verso le 10,30 del 29 maggio 1848. Fu un assalto frontale e, senza l'appoggio dell'artiglieria, non ebbe successo. Solo dopo le 13, i 12 cannoni austriaci furono pronti a entrare in azione.

Ultimata l'azione dell'artiglieria, l'attacco austriaco fu rinnovato e ancora respinto. Ci fu allora un nuovo cannoneggiamento e un terzo attacco austriaco con manovra aggirante. A Montanara fra le 13 e le 14 la linea italiana avanzata si ritirò concentrando la difesa sulle case del villaggio che erano state rinforzate alla meglio. Dopo le 14, l'attacco austriaco si rinnovò a Curtatone: fermato al centro si sviluppò ai lati. Sulla sinistra dello schieramento italiano venne mandato il battaglione di riserva degli studenti toscani, mentre sulla destra civili lucchesi e volontari napoletani resistettero tenacemente per poi ripiegare combattendo. Ma ormai, tanto a Curtatone quanto a Montanara, le posizioni italiane erano minacciate di aggiramento e dopo le 16, quando la battaglia durava ormai da sei ore, il Generale De Laugier ordinò per tutti il ripiegamento. La ritirata iniziò dal lato di Curtatone, dove toscani e napoletani si difendevano per impedire di essere tagliati fuori. Quasi tutti i difensori di Curtatone, comunque, riuscirono verso le 17 a riparare al Santuario della Vergine delle Grazie, da dove procedettero verso Goito, giungendovi di notte. I contingenti toscani e napoletani lamentarono, su 5.400 uomini, 166 morti e 518 feriti, 1.178 prigionieri e 4 cannoni perduti: in tutto 1.862 perdite. Gli austriaci ebbero 95 morti, 516 feriti e 178 dispersi; perdite assai maggiori che nella precedente battaglia di Santa Lucia che pure era stata per loro la più sanguinosa fino a quel momento della guerra. Gli italiani con la loro strenua resistenza consentirono all'esercito piemontese di organizzarsi ed evitare l'aggiramento, battendo poi gli austriaci nella successiva battaglia di Goito il 30 maggio 1848 che costituisce il proseguimento dello scontro di Curtatone e Montanara.





Il 2 giugno a Caiazzo (CE)

CARMINE FORMICOLA

Dopo mesi di sofferenze e di costrizioni, finalmente si comincia a respirare aria di ripartenza e quale opportunità migliore, l'anniversario della Repubblica Italiana. L'A.N.C.R. (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) del Comune di Caiazzo ha fortemente voluto quest'anno l'Associazione Granatieri di Sardegna, Sez. di Caserta, capeggiata dal Presidente del Centro territoriale di Napoli, Eugenio Delle Femine, al quale è andato il ringraziamento per la numerosa rappresentanza e per il servizio prestato alla cerimonia.

Con il Sindaco, Geom. Stefano Giaquinto, e le Autorità civili e militari, anche numerosi caiatini hanno presenziato, sul piazzale antistante il Monumento ai



Caduti che, per posizione, sovrasta la valle del Volturno, all'Alzabandiera, alla deposizione di una corona d'alloro ed ai discorsi di rito. Oltre alle bandiere delle A.N.C.R. locali, erano presenti il Labaro della Sezione ANGS di Caserta e la Colonnella del Centro regionale Campania. Commovente alla fine, l'esecuzione dell'Ave Maria, eseguita dal soprano Myriam Russo, in memoria di tutti i Caduti che hanno dato l'esempio di cittadini di pace, rispetto e amore per la Patria libera.

6 GIUGNO 2021

Scoprimento lapide in ricordo della battaglia di Colorno del 1734

DANILO DUMAS



Una lapide innovativa è stata donata con immenso amore alla città di Colorno da parte del Presidente ANGS Sezione di Parma Danilo Dumas e dai ricercatori storici colornesi (soci amici ANGS Parma) Cesare Conti e Enrico Rossi per mantenere viva la memoria della battaglia di Colorno del 1734. La cerimonia, tenutasi dopo un lungo periodo di lockdown, ha fatto emergere nel cuore dei 120 presenti un forte spirito di rinascita e tanta emozione, sentimenti che trasparivano dai volti dei partecipanti, con una massiccia fratellanza nel ricordare la memoria storica del paese.

Dopo l'Inno nazionale ed il Silenzio, suonati dall'Associazione bandistica "Mezzabanda" davanti al monumento dei Caduti, il Sindaco di Colorno Cristian Stocchi ha aperto la cerimonia con i saluti iniziali.

Coinvolgente lo scenario creatosi davanti la maestosa reggia di Colorno, con la banda ad intonare le dolci note dell'Inno dei Granatieri; a seguire, il Presidente Dumas ha presentato l'evento, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente dell'Associazione Allievi di Padre Chiti, Luogotenente Angelo Polizzotto, i ricercatori storici colornesi, Cesare Conti e Enrico Rossi, il Presidente ANGS Sezione di Palanzano, Stefano Merli, che ha letto la preghiera del Granatiere, il Segretario dell'Associazione Allievi di Padre Chiti, Agostino Cascelli, che ha letto la preghiera dell'Allievo.

La lapide, scoperta dallo stesso Presidente Dumas e dal ricercatore storico Cesare Conti, è stata benedetta dal Ministro straordinario dell'Eucaristia, Cav. Roberto Spagnoli (Delegato provinciale di Parma dell'Istituto

Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon) incaricato dal Parroco di Colorno, mentre i Granatieri Daniele Leonardi (ANGS Parma) e Franco Selleri (ANGS Bologna) hanno provveduto alla deposizione di una corona di alloro. Molto coinvolgente il discorso finale del Consigliere comunale del Comune di Colorno, Jacopo Rosa. Hanno partecipato alla cerimonia, oltre al Sindaco di Colorno, anche Assessori e

Consiglieri in carica, i Carabinieri delle Stazioni di Colorno e Parma, i Granatieri delle Sezioni ANGS di Parma e di Palanzano, il Centro regionale ANGS di Bologna, gli Allievi di Padre Chiti, la Delegazione provinciale delle Guardie d'Onore al Pantheon, gli Alpini di Colorno, gli Artiglieri di Colorno, i Bersaglieri di Parma, un gruppo di ex Carabinieri e l'Associazione nazionale Divisione "Acqui" Sezione di Parma.

Cengio 2021

ROBERTO PELLEGRINI

Fra le battaglie che hanno visto il nostro esercito impegnato nella Prima Guerra Mondiale, la battaglia del Cengio è entrata di diritto nella storia d'Italia ed in quella dei Granatieri di Sardegna.

Non è una riflessione di chi scrive, bensì dello storico Paolo Volpato, autore di un ottimo libro sull'evento, che io amo sempre ricordare.

Atti eroici hanno insanguinato le pietre del Monte Cengio, che ha visto l'eroismo con il quale la Brigata Granatieri, tra il maggio ed il giugno del 1916, fermò, in quell'ultimo tratto dell'Altopiano di Asiago, l'"Offensiva di Primavera" voluta dagli alti Comandi dell'esercito austro-ungarico. Sette Medaglie d'Oro attestano ciò che accadde in quei giorni.

Ogni Granatiere d'Italia dovrebbe, almeno una volta, venire quassù ad onorare la Memoria di questi fatti.

Certamente, se questa pandemia, come ci si augura, passerà, lasciandoci purtroppo tristi ricordi, dal prossimo anno il Comitato Zona Sacra del Monte Cengio tornerà ad organizzare nuovamente al Tempio Votivo manifestazioni degne di questo nome.

Lo scorso 11 giugno, come l'anno passato, ci siamo ritrovati in pochi, nel rispetto delle norme vigenti, ad onorare il ricordo. Qui di seguito un breve resoconto. Il Comune di Cogollo del Cengio, sempre a noi vicino, era presente con il Sindaco Capovilla e la Consiglieria Zordan. Il Gra. Roberto Pellegrini, Vicepresidente del Centro regionale Veneto, Gra. Giancarlo Busin, impossibilitato a venire. Dopo la resa degli Onori ai Caduti con deposizione di una Corona, portata dai Gra. Candiago e Toniolo, è stata celebrata, da Don Germano Corà, la Santa Messa, con lettura della nostra preghiera da parte del Presidente Emerito del Centro regionale

11 GIUGNO 2021



Veneto Gra. Giuseppe Paoletti. Dopo un saluto da parte del Sindaco, il Gra. Pellegrini ha porto i ringraziamenti di circostanza al Primo Cittadino Capovilla, a Don Germano e a Floriano Panozzo ed alla sua famiglia, curatori della Cappella. Floriano è nipote di Don Galdino Panozzo che donò il terreno su cui essa sorge. Un ricordo particolare, poi, è stato rivolto alla memoria di Padre Chiti del quale, nel corrente anno, ricorre il centenario della nascita. Il suo ritratto, assieme a quello di Don Galdino erano stati posizionati al fianco dell'Altare. Erano presenti alcuni Presidenti veneti, tra i quali l'Emerito Lino Marian, Ettore Carollo, Rosario Pagnotta, Giovanni Vettorato e, da Reggio Emilia, il Gra. Roberto Caraffi. La pioggia ha impedito poi, purtroppo, la salita al Salto del Granatiere, dove sarebbe stata posizionata una corona. I Granatieri vicentini vi hanno provveduto nei giorni successivi.

19 GIUGNO 2021

In memoria di Pietro Sarchiè

ALESSANDRO PONZANETTI

Il piazzale antistante il molo sud del porto di San Benedetto del Tronto, da sabato 19 giugno, porta il nome di Pietro Sarchiè. Così, a sette anni dai tristi eventi, l'Amministrazione comunale della Riviera delle Palme ha voluto ricordare il suo concittadino a ridosso delle date che ne fissano il destino. La targa di marmo riporta: **Pietro Sarchiè - Vittima di violenza mentre svolgeva il suo lavoro** e due date: 18 giugno 2014 e 27 giugno 1952: la prima è il giorno della sua uccisione, mentre la seconda ricorda che di lì a breve il nostro Granatiere avrebbe compiuto 62 anni. Appena le Prefetture competenti completeranno l'iter, oltre alla targa in marmo, verrà posta la palina di segnaletica



toponomastica riportante l'indicazione: Piazzale Pietro Sarchiè.

Dopo le allocuzioni del Sindaco Pasqualino Piunti e della Dr.ssa Baiocchi (Assessore Pari Opportunità e Politiche per la Pace), a Jennifer, emozionata come sempre quando parla del padre, l'incarico di dare voce al Sindaco di Pioraco che, nell'impossibilità di essere presente, ha voluto dare testimonianza attraverso un suo scritto; quindi, l'intervento del Consigliere Emidio Del Zompo che, in quanto Granatiere iscritto alla Sezione di San Benedetto, ha poi proceduto a scoprire la targa.

Nel mentre, Anastasia (due anni) liberava al cielo palloncini colorati. In un momento di calma, la nonna Ave mi dice: "Pietro sarebbe diventato matto dietro la nipotina, era la sua aspirazione, andare in pensione e dedicarsi a noi" (n.d.r. Il nostro Granatiere si alzava intorno alle tre per rientrare a pomeriggio inoltrato). Il giorno del funerale, la chiesa di San Filippo Neri traboccava di Alamari, i componenti la 3^a



Riconoscimento ad "Uno di noi"

CARMINE FORMICOLA

Il 19 giugno u.s., a S. Benedetto del Tronto, è stata scoperta una targa in onore del commerciante, nonché Granatiere Pietro Sarchiè, su sollecitazione dell'Assessorato alle Pari Opportunità.

Naturalmente, non potevano mancare i suoi comilitoni più cari, conosciuti nel lontano settembre 1972, che da nord a sud si sono ritrovati con il loro Comandante Generale Antonio Lattanzio, per testimoniare alla moglie Ave ed ai figli Jennifer e Yuri che la famiglia, formata 49 anni fa, continua ad avere la base di una solida e duratura amicizia. In questo giorno, a distanza di 7 anni, ancora uniti, quei Valori sono stati messi a dura prova, ma Pie-

tro, un uomo solare e dedito al lavoro, alla famiglia ed agli amici della 3^a compagnia, è sempre tra noi. Poco più di un mese prima di quel nefasto 18 giugno 2014, ci si era incontrati a Vibonati, nel Cilento, per l'annuale incontro della compagnia e proprio in quella occasione ci disse che ormai gli mancavano pochi mesi alla pensione, per godersi la famiglia e gli amici della 3^a compagnia.

Comunque, rimarrai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri, perchè essere Granatieri di Sardegna vuol dire lealtà, rigore morale ed amicizia vera e sarai sempre «Uno di noi».

PIETRO SARCHIÈ - PRESENTE! -

cp. del II btg. sono arrivati da ogni parte d'Italia ed anche in questa occasione non sono stati da meno. Dalla Campania alla Lombardia, dalla vicina Umbria alla Toscana passando per Basilicata e Lazio, tutti in nome di una amicizia vera e duratura che il periodo di naja ha creato e saldato. In mattinata i vecchi commilitoni si sono ritrovati, con in testa il Comandante di compagnia l'allora Capitano Antonio Lattanzio, presso il locale cimitero per rendere visita all'amico.

Alle 17,30 la cerimonia al porto, presenti la Colonnella della Sezione di San Benedetto, presso la quale Pietro era iscritto, la Colonnella della Sezione di Fermo, in quanto nato a Porto San Giorgio, le Colonnelle di Cingoli e San Severino, a testimoniare la presenza dei luoghi ove Pietro, conosciuto e stimato, svolgeva la sua

attività e, ahinoi, dove ha trovato la morte. Unitamente a queste, la Colonnella della Regione Campania, a rappresentare le Sezioni di Napoli e Pompei. Ma c'erano anche altri Granatieri provenienti dalle Sezioni di Lucca e Legnano che, pur senza Colonnella, hanno voluto essere vicini all'amico e alla sua famiglia.

Alla cerimonia hanno partecipato altre Autorità in rappresentanza della Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza e Carabinieri ed il Labaro dell'Associazione Polizia di Stato, Sezione di Ascoli Piceno.

Tutti i Granatieri convenuti si sono stretti intorno ad Ave, Jennifer, Yuri e alla piccola Anastasia e, nel salutarli, è stato ribadito quanto espresso sette anni prima: i Granatieri ci sono e seguiranno ad essere al vostro fianco. CIAO PIETRO, RIPOSA IN PACE.

20 GIUGNO 2021

I Bianchi Alamari a Cesana Torinese per la commemorazione della battaglia delle Alpi

GIANCARLO SIBILLE

Ottava edizione per la commemorazione storica in memoria della battaglia delle Alpi del giugno 1940, organizzata a Cesana Torinese il 20 giugno dall'Associazione «Monte Chaberton - 515° Batteria G.a.F.» L'Associazione è nata con lo scopo di promuovere studi e ricerche di Storia riguardanti la battaglia delle Alpi del giugno 1940, in particolare i fatti che videro protagonista quella che è stata la batteria fortificata più alta d'Europa: lo Chaberton a quota 3.130 metri d'altitudine. La manifestazione è normalmente patrocinata dal Ministero della Difesa e dall'Esercito Italiano, dalla Regione Piemonte, dal Consiglio regionale del Piemonte, dal Comune di Cesana Torinese e dell'Unione Comuni Olimpici Via Lattea. Domenica 20 giugno alle ore 10,30 a Cesana Torinese, con le condizioni meteo influenzate da una perturbazione in avvicinamento sull'area alpina, si è svolta la commemorazione per l'81esimo anniversario della «Battaglia delle Alpi». Presso il Monumento ai Caduti del Forte Chaberton, prospiciente la rotonda della SS24 in direzione Claviere. Ad aprire la cerimo-



nia è stato Davide Corona, Presidente dall'Associazione «Monte Chaberton - 515a Batteria G.a.F.», che ha portato il saluto agli intervenuti, mentre Emanuele Mugnaini, socio fondatore, è stato lo speaker della commemorazione scandendone i momenti salienti. A fare gli onori di casa è stato il Sindaco di Cesana Torinese, Roberto Vaglio. Sempre per il territorio era presente il Presidente dell'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea, Maurizio Beria D'Argentina. Nel corso dell'evento ha avuto luogo la cerimonia dell'alzabandiera con inno francese e italiano, sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro al suono delle sempre toccanti note de «Honneur aux morts» e «Silenzio d'Ordinanza», alla presenza delle Autorità civili, di rappresentanti dell'Esercito, dei Carabinieri e della Polizia di Stato. L'avvenimento è stato impreziosito dal Gruppo Storico «Militaria 1848-1918» nelle divise del 1940, che ha impeccabilmente reso gli onori militari. Lo spirito di fratellanza con i cugini d'oltralpe, nel segno della



comune appartenenza all'Europa, è stato l'argomento dell'allocuzione da parte degli ospiti, nonché l'esposizione storica di Mauro Minola. Ha partecipato alla cerimonia anche una rappresentanza di Artiglieri da montagna dell'Associazione Veterani della 40^a Batteria dell'AMF(L). Hanno altresì preso parte i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma degli Alpini, Bersaglieri, Ufficiali in congedo. Sono intervenuti con le Colonnelle dell'ANGS: il Presidente territoriale Enrico Tenivella, il Presidente della Sezione di Torino Valter Costamagna con i soci Granatieri Carlo Maria Braghero ed Ettore Pilone, il fiduciario del nucleo Valsusa Giancarlo Sibille con l'alfiere Elvio Jagodnik. L'Esercito Italiano era rappresentato dal Ten. Col. Davide Peroni, Vicecomandante del 3° rgt. Alpini, mentre la Regione Piemonte dall'Assessore al Bilancio e attività produttive, Andrea Tronzano, per conto del Governatore Alberto Cirio. Successivamente, si è voluto rendere omaggio presso il cimitero militare di Cesana Torinese ai Caduti con deposizione di corona accompagnata dall'esecuzione del Silenzio. Non poteva mancare la conviviale locale presso l'hotel Edelweiss. L'evento si è concluso il giorno dopo, con la salita in vetta allo Chaberton di don Lorenzo Nanni e don Alvisè Leidi, all'ora del primo colpo che colpì il forte [16:30] per la celebrazione della Messa in ricordo dei Caduti di ieri e di oggi.

La Fortezza tra le nuvole - Il Forte sul Monte dello Chaberton, è diventato monumento storico francese. Con ordinanza del Prefetto regionale del 4 febbraio 2021 il "Fort du Chaberton" è stato inserito nell'elenco dei Monumenti Storici dalla Direzione Regionale degli Affari Culturali Paca. Sulla cima del Monte Chaberton, a 3130 metri di altezza, si trova la batteria dello Chaberton meglio conosciuta con il nome di Forte dello Chaberton. Costruito dal Regio Esercito nell'alta Valle di Susa tra il 1898 e il 1910 per migliorare l'apparato di fortificazioni sul confine con la Francia, il

forte fu eretto proprio sulla cima del monte per la sua posizione strategica e la sua inaccessibilità. Era difatti impossibile colpirlo con le armi a tiro curvo a disposizione degli eserciti di quel tempo. La sua costruzione fu un'impresa incredibile considerati i modesti mezzi a disposizione a quel tempo. Ancora oggi, la batteria dello Chaberton risulta il forte più alto d'Europa. La batteria, nata con lo scopo di tenere sotto tiro la piazzaforte francese di Briançon, fu terminata nel 1910, ma durante il primo conflitto mondiale fu disarmata e abbandonata. Durante il periodo fascista, Mussolini, temendo il confine alpino, volle ristrutturare il forte ormai troppo vulnerabile ai tiri dei nuovi mortai costruendo posizioni in caverna e collocando nuove artiglierie posizionate in pozzi corazzati. Nel 1940, quando scoppiarono le ostilità con la Francia, il forte divenne attivo per la prima volta e fu usato per colpire gli obiettivi militari francesi. L'esercito francese aveva però preparato un piano di bombardamento del forte, così il 21 giugno dello stesso anno iniziarono a bombardarlo. Il bombardamento fu sospeso a causa della nebbia che avvolgeva il gigante delle nuvole, ma fu ripreso quando le nubi si diradarono. In poco tempo i francesi misero fuori uso sei delle otto torrette del forte, causando nove morti e cinquanta feriti.

Alla Francia - Dopo l'8 settembre 1943, il forte fu abbandonato per poi essere nuovamente occupato da reparti della Folgore della Rsi nell'autunno del 1944 e poi definitivamente abbandonato dopo la resa della Germania nel 1945. La Francia nel 1957 obbligò l'Italia, sconfitta, a smantellare il gigante dello Chaberton che aveva minacciato per oltre 30 anni le sue valli. Tutte le parti metalliche, le casematte e i cannoni, furono portati via ed il forte rimase spogliato delle sue armi ed abbandonato. Nel 1987 fu anche chiusa al traffico la rotabile che collegava Fenils, frazione del comune di Cesana Torinese, con la cima. Oggi, la batteria dello Chaberton si erge ancora imponente sulla

cima del monte con la sua carcassa di pietra, le torri, le costruzioni in muratura e i magazzini incavernati resistendo alle difficili condizioni atmosferiche e scrutando dall'alto il magnifico panorama che lo circonda.

Il ricordo - *“Il Monte Chaberton – ricorda Carlo Maria Braghero, Segretario dell’ANGS Sezione Torino di cui il nucleo Valsusa fa parte – ha sempre avuto per me un fascino particolare. Nei primissimi anni '50 quando avevo 6 o 7 anni andavo in vacanza nelle Casermette (soggiorno Cissello) e una volta, insieme a mio padre e ad altri villeggianti, salimmo fino alle torrette dei cannoni. Per me, piccolino, fu una vera impresa! Ricordo anche che qualche passaggio del sentiero era particolarmente impervio. Lassù tutto era abbandonato e faceva molta tristezza. Quando raccontai l'avventura al mio zio materno ebbi*

la sorpresa di apprendere che lui, lassù, aveva fatto qualche mese di servizio militare. Lui era un panettiere e quindi ben presto venne trasferito al panificio militare abbandonando così la montagna. Durante il suo periodo di permanenza nella Guardia Frontiera, salì in ispezione allo Chaberton il comandante delle Armate Nord-Ovest ovvero il Principe Umberto di Savoia che lo passò in rassegna. Mio zio non era un tipo troppo loquace ed io, allora, alle sue vicende non ero molto interessato. In seguito non ne parlammo più e quindi in me è rimasto il rimpianto di non aver raccolto una testimonianza che oggi potrebbe essere preziosa. Sono comunque contento che ci sia una associazione deputata a tenere vivo il ricordo di quella negletta Guardia Frontiera alla quale mio zio ha dato un sia pur piccolo contributo”.

12 OTTOBRE 2021

Centenario della nascita del S.Ten. Luigi Perna

PASQUALE RANIERI

Questa mattina 12 ottobre 2021 alle ore 11.00 ci siamo ritrovati all'ingresso del Cimitero Monumentale del Verano in Roma, per recarci ad onorare la memoria e deporre un omaggio floreale nella ricorrenza del centenario della nascita del S.Ten. Luigi Perna (Avellino, 12 ottobre 1921) M.O.V.M., caduto il 10 settembre 1943, durante gli aspri combattimenti nel quartiere della Montagnola, come riporta la motivazione:

“Ufficiale di elette virtù militari chiese più volte di essere impiegato in combattimento. Ottenuto il comando di un plotone esploratori e inviato in ricognizione di posizioni tedesche, veniva catturato. Con fredda audacia e pericolo gravissimo, riconquistava la libertà fornendo al comando notizie preziose per la pronta reazione della difesa. Saputo il suo battaglione già impegnato nella notte in aspri combattimenti, lo raggiungeva e, assunto il comando di un plotone, dava nuove audaci prove di coraggio. Rimasto isolato col suo reparto di retroguardia, nel tentativo di ristabilire un indispensabile collegamento, percorreva con coscienza sprezzo della vita un tratto di terreno scoperto e battuto a brevissima distanza dal nemico attaccante. Ripetutamente colpito cadeva invocando nella sua ultima parola la Patria adorata. Ponte della Magliana – Esposizione Universale – La Montagnola, 8-10 settembre



1943”. Con la deposizione dei fiori bianco rossi ai piedi della tomba, e la lettura della Preghiera del Granatiere, è stato reso omaggio anche al padre Umberto Perna, Colonnello nella Divisione “Granatieri di Sardegna” durante la difesa di Roma, già Comandante del 2° reggimento in Teatro sloveno e M.B.V.M. nella Grande Guerra. Presenti all'evento il Segretario Generale Gra. Gen.D. Bruno Garassino, in rappresentanza della Presidenza nazionale dell'Associazione, il Gra. Cap. Ernesto Tiraboschi e il Gra. Col. Pasquale Ranieri del Centro regionale Lazio, per la Sezione di Roma il Gra. Gen.B. Nicola Canarile ed il Gra. Beniamino Lombardo con la “Colonnella” della Sezione, sulla quale una delle nove Medaglie d'Oro ricorda proprio quella di Perna. Presente in rappresentanza della famiglia il Socio Luigi Barone, erede della M.O.V.M., che ha portato per l'occasione sulla tomba la Medaglia originale concessa al Caduto.

Da Spoleto a Koren (Bulgaria) e ritorno. Un'esercitazione del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" vent'anni dopo!

ANTONIO VENCI

II parte

Finalmente si parte

Esaurito anche quest'ultimo passaggio preparatorio, quando giunse il momento, con un maestoso afflusso di colonne di mezzi, si iniziò l'imbarco delle navi. Seguirono i trasferimenti via aerea e infine presero avvio le attività operative. L'accampamento, allestito dall'*advance party*, un'avanguardia che operava con tempi calcolati, era sorto secondo i progetti. L'attrito di clauswitziana memoria, quel fattore che inevitabilmente contrasta l'esecuzione di un piano militare, sino a quel punto aveva prodotto soltanto effetti risolvibili senza troppi drammi e isterie da parte di chi lavorava sul campo.

Dunque, già l'afflusso, condotto con la già menzionata filosofia del *mission command*, la disciplina delle intelligenze e lo spirito d'iniziativa dei gregari, era andato a buon fine. Quindi, le attività ora consistevano in una fase propedeutica di addestramento al tiro individuale e di equipaggio, per prendere confidenza con l'ambiente e acclimatarsi (già a ottobre la temperatura di notte, nelle tende, si avvicinava allo zero e l'umidità generava banchi di nebbia molto fitti). Quindi, si passò alle esercitazioni vere e proprie del livello compagnia e infine a quella di gruppo tattico.

Fervono le attività

Le esercitazioni di compagnia erano concepite con una visione avveniristica, quasi a preconizzare il Teatro operativo afgano. Una compagnia, rinforzata con pattuglia esplorante di cavalleria, genio per la viabilità e bonifica ordigni esplosivi, supporto di fuoco a richiesta di mortai e di artiglieria e nucleo CBRN per il rilevamento di inquinanti o aggressivi chimici, avrebbe mosso in territorio valutato non permissivo, per alcuni chilometri, allo scopo di raggiungere una posizione avanzata e installare un posto di controllo, un *check point*. Quindi



Haskovo, monumento ai Caduti. A destra: imbarco cingolati nave Major per Koren

avrebbe svolto attività di controllo lungo l'itinerario. Durante il movimento e anche all'interno della posizione assegnata venivano collocati simulacri di ordigni improvvisati, che dovevano essere individuati e fatti brillare dai genieri. Una forza di opposizione avrebbe simulato l'avversario, mettendo a segno azioni di disturbo e attacchi speditivi, in particolare nell'arco notturno. Trascorsa la notte, a mattinata inoltrata, un ordine del Comando di gruppo tattico trasmesso per radio avrebbe dato l'avvio alla fase a fuoco, con il movimento e l'attacco contro una posizione nemica. La Direzione poligono (infrastruttura gestita da militari bulgari) avrebbe coadiuvato nella valutazione dei risultati, avvalendosi dei propri strumenti, obsoleti ma efficienti. Furono organizzate tre di queste esercitazioni, della durata di trentasei ore tra preparazione ed emanazione ordini, fase attiva e recupero con rapporto fine missione, quante erano le compagnie diversamente articolate. E così, mano a mano che si creava affiatamento anche con i militari bulgari, responsabili dell'area addestrativa, nacque l'idea di organizzare un'esercitazione conclusiva "*joint*", unendo al *battle group "Cengio"* una unità dell'Esercito ospitante.

Tale ipotesi risultò essere quanto mai appropriata, considerando la rilevanza data dai media locali all'attività dell'Esercito Italiano. In questo il merito fu anche di un Ufficiale di complemento dei Granatieri, che, richiamato in servizio, ma giornalista affermato nella vita civile, seppe mettere a frutto le proprie capacità professionali. In pochi giorni furono effettuate conferenza stampa e riprese tipo *combat camera* du-



Posto Comando in azione

rante l'addestramento, diffuse poi sui media, oltre a periodici articoli di stampa.

Insolitamente, l'ampia libertà d'azione conferita al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" in fase preparatoria, divenne ancor più ampia una volta che l'unità si dislocò all'estero. Non che non vi fossero contatti continui tra il Comando di reggimento e i Comandi sovraordinati in Italia, ma, stranamente, il tempo trascorse senza influenze esterne, in piena autonomia. Le numerose visite da parte dei Superiori gerarchici e le consuete ispezioni, programmate prima di partire, venivano puntualmente annullate e questo, tutto sommato, consentiva di concentrarsi sul lavoro, a tutte le ore ricco di nuove sfide. Viceversa, i contatti con le Autorità locali furono da subito ben definiti e frequenti, a iniziare dalla cerimonia di resa degli onori al monumento dei Caduti di Haskovo. Quell'evento di circostanza fu condotto secondo tradizione e alla presenza delle Autorità locali, che apprezzarono il gesto, apprendendo in quel momento iniziale per la nostra permanenza in terra di Bulgaria che i Granatieri sono soldati assertori dell'onore militare, capaci di forma impeccabile anche nelle situazioni operative.

Esercitazione joint

Approssimandosi il termine della permanenza in quel di Koren, prendeva così corpo l'esercitazione in grande stile italo-bulgara. Giunse una compagnia meccanizzata con carrarmato T72 e trasporti truppa BMP, quelli che all'epoca del Patto di Varsavia creavano non poche preoccupazioni ai pianificatori della NATO. Si sarebbero uniti al gruppo tattico nazionale, generando una potenza di fuoco mai vista prima nelle esercitazioni in Patria. La cosa non poteva non avere risonanza e così si pianificò per il giorno dell'esercitazione un *Visitors Day*, invitando le Autorità previste dai protocolli. Ma

non bastava ancora e lo Stato Maggiore della Difesa bulgaro assunse l'iniziativa di invitare tutti gli Addetti militari accreditati. Con grande efficienza da parte loro, furono organizzati due osservatori lungo la direzione di movimento del gruppo tattico, così da poter seguire da vicino la manovra. Ma si manovrò poco perché i bulgari erano addestrati alla scuola di guerra del Patto di Varsavia e mai come allora fu utile averne appresa la dottrina (si insegnava anche alla nostra Scuola di Guerra) così da poterla adottare: attacco frontale su fronte ristretta e settore di sfondamento di soli duecento metri su cui far gravitare i carri. Il contrario dell'approccio manovriero (*manoeuvrist approach in ambito NATO*) della nostra dottrina, con cui in attacco si tende a colpire il punto debole.

L'esordio dell'azione fu il gittamento di un ponte da parte dei nostri genieri tratti dalla Brigata "Aosta" e il passaggio di una pattuglia esplorante su blindo Centauro e trasporto truppe cingolato del reggimento "Lancieri di Montebello" (8°). Poi, mentre il gruppo tattico basato su trasporti truppa e carri armati acquisiva la base di partenza per l'attacco, ai visitatori in movimento verso gli osservatori fu mostrato il plotone di



T72 in azione

bonifica chimica del 7° reggimento CBNR, in azione su persone e veicoli supposti contaminati da un attacco chimico. Dato avvio all'azione, blindo Centauro e mortai fecero rispettivamente la presa di contatto e il fuoco di preparazione. Un meccanismo di puntamento, leggermente starato, di uno dei mortai del reggimento dette l'impressione che l'artiglieria battesse due obiettivi contemporaneamente, con buon effetto scenico. Partita l'azione, le bocche da fuoco ad anima liscia da 125 millimetri dei carri T72 si rilevarono di effetto impressionante per lo spostamento d'aria prodotto alla partenza del colpo, ma anche i nostri Leopard fecero bella figura per celerità nel prendere posizione

e aprire il fuoco (mentre le blindo Centauro potevano sparare in movimento con le armi stabilizzate). L'azione proseguì per quasi dieci chilometri, sino al consolidamento sull'obiettivo d'attacco, mentre la direzione tecnica del poligono valutava la precisione dei tiri e i tempi di progressione, con riferimento a tabelle valutative, sicuramente quelle in uso nel Patto di Varsavia: avrebbe poi stilato il rapporto finale con metodo e precisione, secondo prassi bulgara. Nondimeno, l'esito fu giudicato soddisfacente.

Epilogo

In meno di un mese si era creato amalgama, il personale era pronto a competere e si era instaurato un rapporto di operoso cameratismo. Ora eravamo realmente pronti. Quando l'esercitazione fu conclusa, si passò alla fase diplomatica e conviviale, con la conferenza stampa del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, giunto per l'occasione, affiancato dal Comandante delle forze terrestri dell'Esercito della Repubblica di Bulgaria. La sensazione fu che con quell'esercitazione i commilitoni bulgari avessero recuperato l'orgoglio di prestazione, forse dismesso con il crollo del Patto di Varsavia. Dopo le dichiarazioni e le ritualità tipiche di

quelle circostanze, si tenne l'ammainabandiera, con entrambe le Bandiere (la Banda militare centrale eseguì gli inni nazionali) e da quel momento iniziarono le operazioni di rientro in Patria, non meno complesse di quelle di afflusso.

Ricostituitosi il reggimento nella sede di Spoleto, completata l'impresa del ricondizionamento dei mezzi e dei materiali, si riprese a parlare dell'imminente chiusura. L'esperienza accumulata con quell'esercitazione avrebbe dovuto essere capitalizzata dal Comando di reggimento, come un prezioso bagaglio di competenze, da spendere in un'operazione di *peace keeping* prossima futura. Il tutto avrebbe dovuto essere configurato in atti che in gergo si chiamano *lessons learned - identified*, ovvero memorie da studiare e tenere presenti all'occorrenza. Ma, nella prospettiva della chiusura di quella caserma, anche gli archivi avrebbero cessato di essere considerati utili.

Poi però le cose, come è noto, hanno seguito un corso diverso. La Caserma Garibaldi di Spoleto, nella elegante dignità dei suoi edifici, resiste tuttora alle vicissitudini, ben difesa dalla presenza del II° battaglione "Cengio". E chissà quel battaglione quali altre imprese poco ordinarie avrà compiuto negli ultimi venti anni; magari nemmeno abbastanza considerate, nella consolidata precarietà delle vicende nostre.





Italo Menolascino
Sezione di Roma

Il 18 agosto scorso Italo Menolascino ha terminato il suo cammino terreno per approdare nella beatitudine del Signore. Granatiere di Sardegna, nell'animo e nel cuore, seppur inserito, alla fine degli anni '80, su segnalazione del reggimento stesso, nei ranghi della Polizia di Stato.

Vi entra in veste di Dirigente per le sue riconosciute competenze, sia dal punto di vista tecnico che legislativo, in materia di armi e esplosivi, tanto da coordinare, in qualità di Direttore, le svariate attività dell'istituendo catalogo nazionale delle armi comuni da sparo.

Pur prestando servizio nel corpo della Polizia, non ha mai dimenticato le sue origini, di cui è sempre stato orgoglioso. A tutti i suoi svariati interlocutori ha sempre voluto raccontare gli innumerevoli anni trascorsi al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", in veste di Ufficiale. Ha sempre sottolineato l'importanza dei valori, le esperienze e le iniziative intraprese in veste di Capo Calotta.

Il tutto frutto dello stretto rapporto instauratosi all'interno del reggimento stesso, che amava ricordare nei suoi sempre appassionati racconti, nei quali non disdegnava di

inserire aneddoti che ancor oggi sono in grado di strappare un sorriso a chi ha avuto la fortuna di ascoltarli. Congedatosi con il grado di Dirigente superiore, equivalente a Generale di Divisione, era tarantino di nascita e figlio di un Ufficiale della Marina Militare imbarcato sulla *Andrea Doria*, sulla quale però nel corso del secondo conflitto mondiale in uno strenuo tentativo di difesa, durante un attacco nemico (quella che è passata alla storia come la notte di Taranto) alla flotta navale della Regia Marina dislocata nel porto di Taranto.

Dal padre e dalla madre, impiegata nell'Arsenale della città dei due mari, eredita quei Valori che lo inducono a scegliere, assieme al fratello Pasquale, la carriera militare in veste di Ufficiale. Scelta obbligata, d'altronde, dopo aver frequentato, sin dalla tenera età, il Collegio militare. Italuccio, così chiamato affettuosamente dai colleghi, per la sua altezza al limite rispetto a quanto previsto per il corpo dei Granatieri di Sardegna, si è sempre distinto per i Valori morali e per la sua predisposizione verso il prossimo nei confronti del quale metteva a disposizione le sue vaste competenze non solo tecniche ma umane. Valori autentici che, assieme all'amata moglie Anna, ha trasmesso alle figlie Adalgisa e Maria Luisa e ai nipoti Beatrice, *Andrea*, *Giorgia* e *Matteo*. Gli stessi Valori riconosciuti da tutti coloro che lo hanno frequentato anche tra le file dell'Associazione nazionale dei Granatieri, a cui ha sempre fornito il proprio contributo, e che

hanno condiviso con lui un tratto di strada.

Ciao Italuccio!

Steven Tranquilli



Giancarlo Tecchio
Sezione di Este (PD)

Il 5 aprile scorso è venuto tristemente a mancare all'affetto dei suoi cari il Granatiere Giancarlo Tecchio, classe 1941, iscritto alla Sezione di Este (PD) intitolata al padre Granatiere Giuseppe Tecchio, Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Nel corso della sua vita, Giancarlo ha saputo coniugare in modo esemplare l'amore per la famiglia e il lavoro.

Uomo forte e generoso, sempre sorridente, era orgoglioso di indossare, durante i vari raduni, i gloriosi bianchi Alamari che custodiva gelosamente.

Durante il rito funebre, dove ha partecipato una rappresentanza dei Granatieri della Sezione di Este (PD), è stata letta la preghiera del Granatiere e suonato "il silenzio". Alla moglie Nerina e ai figli Simone e Andrea vanno le più sentite condoglianze per la perdita di un uomo che ha saputo distinguersi per il suo buon animo e la generosità.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.



Egidio Sabene
Sezione di Anagni (FR)

Egidio Sabene di Anagni è andato avanti.

Incorporato nell'8° CAR di Orvieto nel 1954, nell'agosto dello stesso anno veniva destinato al 1° reggimento.

L'anno successivo terminava la ferma come caporale nella compagnia mortai.

Durante il suo servizio di leva, oltre che concorrere a numerosi servizi di Guardia al Quirinale e picchetti d'onore, era stato incluso tra i partecipanti anche alla cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Aveva avuto la gioia di riconoscersi nel numero 2 del 2005 de "Il Granatiere" in una foto del campo

d'Arma del '55 nella località di Marana di Montereale (AQ) insieme, tra gli altri, all'allora Tenente Masetti e al Sergente Trambusti.



Dopo il congedo aveva sempre avuto cura di mantenere i contatti con i commilitoni di allora, mai dimenticati nei suoi ricordi.

Impegnato e attento come marito e padre, esempio di onestà e generosità rara che gli ha portato sempre stima e rispetto in tutti gli ambienti in cui è vissuto. Così lo ricordiamo, noi, come Granatiere.

Enzo Sabene



Primo Trevisan
Sezione di Este (PD)

Il Granatiere Primo Trevisan il 27 agosto 2021 è "andato avanti".

Per lungo tempo è stato Presidente della Sezione Granatieri di Este (PD), «G. Tecchio Medaglia d'Argento al Valor Militare». A riconoscimento del suo impegno costante e dell'energia impressa alle numerose iniziative promosse, nel momento in cui ha dovuto rassegnare le dimissioni, i soci della Sezione hanno voluto conferirgli la Presidenza onoraria. Possa ora il Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti, della cui Amicizia ha goduto nella vita terrena, guidare la Sua Anima. Sempre e orgogliosamente sfilerà accanto ai Granatieri di Sardegna!

Tiziano Sinigaglia

OFFERTE PER IL GIORNALE

Nerina Nardin in memoria di Giancarlo Tecchio	€ 30
Livio Carminati	€ 100
Sezione di Como in memoria del Gra. Antonio Porta	€ 50
Carlo Stecca	€ 20
Danilo Dumas	€ 50
Tiziano Sinigaglia in memoria del Gra. Primo Trevisan, Presidente onorario della Sezione di Este	€ 25

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARLDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



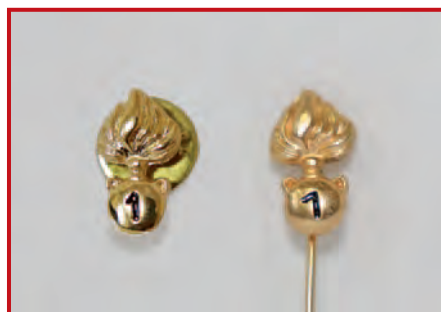
**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI
€ 5,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
€ 55,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 35,00



STEMMA ARLDICO IN METALLO PERTASCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.